

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	22/08/2017	3	<a href="#">Una maledizione secolare Duemila morti nel 1883</a> <i>Francesco Ghidetti</i>	3
AVVENIRE	22/08/2017	6	<a href="#">Roma, i profughi e le notti in strada Dove andremo?</a> <i>Vincenzo R. Spagnolo</i>	4
AVVENIRE	22/08/2017	12	<a href="#">La ricostruzione comincia dalle donne</a> <i>Pino Ciociola</i>	6
AVVENIRE	22/08/2017	12	<a href="#">La mobilitazione dei ventenni Col fai da te arrivate 27 case</a> <i>Alessia Guerrieri</i>	8
AVVENIRE	22/08/2017	12	<a href="#">Quasi tutti impiegati i 26 milioni raccolti Moduli polifunzionali e case per chi resta</a> <i>Redazione</i>	10
AVVENIRE	22/08/2017	13	<a href="#">Sisma, il governo rilancia con la fase 2</a> <i>Maurizio Carucci</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	22/08/2017	5	<a href="#">Intervista a Aldo De Chiara - Paghiamo il conto delle case abusive = Troppe case abusive E spesso vengono costruite con cemento impoverito</a> <i>Alfio Sciacca</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	22/08/2017	11	<a href="#">Disegni e parole per dirlo ai bambini</a> <i>Francesco Battistini</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	22/08/2017	24	<a href="#">Lotta contro il fuoco in Portogallo</a> <i>Redazione</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	22/08/2017	2	<a href="#">Pronto soccorso horror: malati scambiati e interventi sbagliati = Infarti non visti, attese infinite E si muore al pronto soccorso</a> <i>Andrea Giambartolomei</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	22/08/2017	2	<a href="#">Calabria e Sardegna: ancora incendi e Canadair in azione</a> <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	22/08/2017	11	<a href="#">Estate torrida, la tregua è già finita arriva nuova ondata di caldo africano</a> <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DELLO SPORT	22/08/2017	42	<a href="#">Un anno dopo il sisma, perché tante macerie?</a> <i>Giorgio Dell'arti</i>	20
GIORNALE D'ITALIA	22/08/2017	7	<a href="#">Cittadini prigionieri delle fiamme</a> <i>Marco Compagnoni</i>	22
ITALIA OGGI	22/08/2017	30	<a href="#">Scuole d'autore aperte alla città</a> <i>Emanuela Micucci</i>	23
REPUBBLICA	22/08/2017	1	<a href="#">L'amaca</a> <i>Michele Serra</i>	24
REPUBBLICA	22/08/2017	4	<a href="#">Una statua per Camilla, il cane salva persone</a> <i>Cristina Nadotti</i>	25
REPUBBLICA	22/08/2017	6	<a href="#">Una scuola per rinascere</a> <i>Corrado Zunino</i>	26
REPUBBLICA	22/08/2017	18	<a href="#">Intervista a Don Biancalani - "Io, prete insultato per aver portato i profughi in piscina"</a> <i>Massimo Vanni</i>	28
REPUBBLICA	22/08/2017	25	<a href="#">Il ghiacciaio perduto dove sciavano le star = C'era una volta lo sci d'estate la resa dell'ultimo ghiacciaio</a> <i>Andrea Selva</i>	29
REPUBBLICA	22/08/2017	25	<a href="#">Intervista a Piero Gros - Gros: che discese lassù, ora la natura ci sta cacciando</a> <i>Cosimo Cito</i>	31
SOLE 24 ORE	22/08/2017	4	<a href="#">L'Italia antisismica costa 36,8 miliardi</a> <i>Massimo Frontera</i>	32
blitzquotidiano.it	22/08/2017	1	<a href="#">Terremoto, Gentiloni: "Si lavora per superare i ritardi"; E loda Vasco Errani</a> <i>Redazione</i>	34
ilfoglio.it	21/08/2017	1	<a href="#">Terremoto: Santanchè, Pd ha lasciato sole popolazioni</a> <i>Redazione</i>	35
ilfoglio.it	21/08/2017	1	<a href="#">Terremoto: Mattarella telefona a Errani, grazie per impegno</a> <i>Redazione</i>	36
ilgiornale.it	21/08/2017	1	<a href="#">Così i giochetti della sinistra danneggiano i terremotati</a> <i>Redazione</i>	37
ilgiornale.it	21/08/2017	1	<a href="#">Sisma, Vasco Errani lascia il mandato a settembre</a> <i>Redazione</i>	38
protezionecivile.gov.it	21/08/2017	1	<a href="#">Incendi boschivi: oggi 29 richieste d'intervento aereo</a> <i>Redazione</i>	39
protezionecivile.gov.it	21/08/2017	1	<a href="#">Terremoto Centro Italia: il Capo Dipartimento presenta i dati sull'emergenza a Palazzo Chigi</a> <i>Redazione</i>	40
protezionecivile.gov.it	22/08/2017	1	<a href="#">Dettaglio Comunicato Stampa   Dipartimento Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	41

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-08-2017

agi.it	21/08/2017	1	- Terremoto, Errani: non lascio per poltrone, scade contratto <i>Redazione</i>	42
dire.it	21/08/2017	1	Terremoto Centro Italia, il punto a un anno dalla prima scossa <i>Redazione</i>	43
omniroma.it	21/08/2017	1	INCENDI, 80 INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO DI ROMA IN 7 ORE <i>Redazione</i>	45
omniroma.it	21/08/2017	1	INCENDI, VASTO INCENDIO DI STERPAGLIE E MACCHIA MEDITERRANEA A CESANO <i>Redazione</i>	46
tuttoggi.info	21/08/2017	1	Ricostruzione, nuovo commissario   Gentiloni: &#8220;L&#8217;impianto messo in piedi funziona&#8221; <i>Redazione</i>	47
LANOTIZIAH24.COM	21/08/2017	1	Ariccia, nottata di maltempo e via virbio diventa un letto di un fiume con detriti dappertutto e con l&#8217;acqua nelle case (foto) <i>Redazione</i>	51

## Una maledizione secolare Duemila morti nel 1883

[Francesco Ghidetti]

SI PER Una maledizione secolare Duemila morti nel 1883 FU TALMENTE violento che i nostri nonni lo prendevano a esempio per descrivere il caos: Qui succede Casamicciola. Il riferimento è al violentissimo sisma che, alle 21,35 del 28 luglio 1883 colpì la località nell'isola di Ischio e i comuni vicini, Lacco Ameno e Fono. La scossa ebbe una durata che sembrò infinita: 13 secondi. Secondo la scala Mercalli raggiunse il X grado. Successivamente, la magnitudo fu calcolata secondo la scala Richter: 5,8 gradi. Spaventoso. Molti i morti. In particolare a Casamicciola (quasi duemila), ma anche a Lacco Ameno (150) e Fono (400). A quei tempi, Casamicciola aveva circa 4.500 abitanti. Oltre ai morti, impressionante fu la percentuale degli edifici crollati: l'80 per cento. E non è finita: le case restanti furono danneggiate più o meno gravemente. Una sola abitazione rimase intatta. Anche perché il telegrafo non funzionava. Il terremoto colpì anche la famiglia di Benedetto Croce, futuro grande filosofo, il maggiore intellettuale italiano del Novecento: morirono genitori e sorella. Lui, diciassettenne, fu estratto vivo dalle macerie. Era presente anche il grande meridionalista Giustino Fortunato. Si salvò. E, a sua volta, salvò un turista, monsieur Du Martean. Francesco Ghidetti - tit\_org-

## Roma, i profughi e le notti in strada Dove andremo?

*Da tre giorni, dopo uno sgombero, in centinaia dormono all'aperto*

[Vincenzo R. Spagnolo]

Da tre giorni, dopo uno sgombero, in centinaia dormono all'aperto VINCENZO R. SPAGNOLO ROMAto qui da sabato. Da quando ci hanno cacciati, sto dormendo per terra in piazza Indipendenza. Ma sono anziana, la schiena mi duole e non so quanto potrò andare avanti così. Perché ci hanno mandati via dal palazzo, se non sapevano dove farci abitare?. Amret è eritrea, ma si esprime in un italiano corretto. Da anni vive nel nostro Paese come rifugiata, è cordiale e si sforza di mantenere un sorriso di circostanza, ma è angosciata e sfinita dalle notti all'addiaccio. Davanti al cordone di sicurezza dei celerini, attende che un familiare recuperi i suoi averi dal palazzo di via Curtatone, sgomberato sabato dalle forze dell'ordine. Nella piazza, accampati con coperte e borsoni, ci sono oltre un centinaio del migliaio di persone che abitavano nello stabile, un edificio di pregio degli anni Cinquanta, già sede di Federconsorzi, di proprietà di un fondo pensione ma occupato dal 2013 fino all'altro ieri darifugiati e richiedenti asilo, in gran parte di nazionalità etiope o eritrea. Ad altri cento migranti è stato consentito di restare temporaneamente dentro lo stabile: Sono 60 donne, 35 minori e alcuni anziani con seri problemi di salute, come ci ha detto un funzionario del Comune, riferisce ad Avvenire LucaBlasi, dell'associazione Intersos, che curava un progetto sanitario nell'edificio. Era una comunità autogestita con molto ordine - racconta Blasi -. Io ho lavorato in strutture per migranti e di rado ho visto un posto così ordinato. Non facevano entrare chi non aveva i documenti in regola. Eiloro bambini vanno tutti a scuola e sono registrati alla Asi. Lo sgombero - attuato sabato mattina con un intervento che ha impiegato diversi blindati e numerosi agenti- sta suscitando polemiche per via della mancata previsione di un ricovero per le persone allontanate. Sono uomini, donne e bambini con l'asilo politico o addirittura la carta di soggiorno, cioè già fuoriusciti dai percorsi di accoglienza, e che dunque non possono essere ora ospitati di nuovo nei centri per migranti o negli Sprar, argomenta padre Mussie Zerai, sacerdote eritreo e presidente dell'agenzia Habescia. Insieme a tre giovani connazionali, Zerai è stato ieri mattina in Comune, per chiedere una soluzione rapida per le persone rimaste in strada. La sindaca Virginia Raggi e l'assessore alla Persona, scuola e comunità solidale Laura Baldassarre non c'erano. La mini-delegazione è stata ricevuta dai iunzionari del gabinetto del sindaco. In giornata, il Comune ha avviato un tavolo di confronto permanente. Ci hanno detto che faranno un cen- simento dei casi più vulnerabili: famiglie, minori, anziani e persone con problemi di salute. Ci sono diversi invalidi..., prosegue Zerai, ma non credo che il Comune potrà fare granché, andrebbe attivata la protezione civile nazionale per tamponare l'emergenza di questi giorni. Abbiamo chiesto un appuntamento al prefetto di Roma, Paola Basilone, perché questo lo può fare solo il ministero dell'Interno o il governo. L'occupazione dello stabile di via Curtatone, ricorda don Zerai, era iniziata nell'ottobre 2013, dopo la strage di Lampedusa dove persero la vita 368 migranti: Questa vicenda- osserva amaro il sacerdote - rappresenta il fallimento del sistema accoglienza: da una parte lo Stato si assume la responsabilità di proteggere queste persone, dall'altra le lascia in mezzo alla strada. Non si può sgomberare senza un piano B. Ci sono famiglie con bambini che vanno a scuola, dove li porteranno? Non possono essere sradicati dal loro territorio. Critiche e perplessità arrivano da enti umanitari come Amnesty International, Centro Astalli e Comunità di Sant'Egidio, che sollecitano una rapida soluzione. Su Twitter, il viceministro degli Esteri Mario Giro bolla lo sgombero come indegno di un paese civile. Provoca insicurezza ai migranti e ai romani, È sera. Prima che il buio scenda su via Curtatone, davanti alle transenne, una trentina di donne intona cor  
i di protesta: Vergogna! Viva le donne e i bambini! Via, via la Polizia!, Gli agenti, addestrati, restano impassibili. Tre ragazzini si staccano dal gruppo e corrono dietro a un palloncino: Attenti alle macchine, li avverte la mamma. Dieci metri più in là, nella piazza, in una distesa di bustoni e vecchi trolley c'è chi si attrezza per trascorrere la terza notte all'aperto, stendendo coperte nei giardinetti che fungono da rotatoria. L'anziano Tadesse, etiope con un permesso di

soggiorno per asilo politico, si appoggia a una stampella. Ha dormito in strada per due notti: Non so se ce la farò ancora. Ho avuto tre operazioni, ho sei ferri in una gamba, sono invalido al 70 per cento. U dentro almeno avevo un letto, qui non è possibile stare. I volontari di Medici senza Frontiere intervistano i profughi, in un presidio sanitario e psicologico volante: Visitiamo chi ne fa richiesta e cerchiamo di prenderci cura dei loro traumi, racconta Amahd al Rousan, di Msf Sulla cancellata del palazzone, campeggia un lenzuolo con la scritta Siamo rifugiati, non terroristi. Un messaggio a chi strumentalizza a fini politici le paure suscitate dai nuovi attentati in Europa: L'Italia ci ha accolto perché eravamo perseguitati - conclude un giovane sfollato, seduto sul marciapiede -. Perché ora ci tratta così?.  
Giovani nordafricani dormono ancora in strada dopo lo sgombero -tit\_org-

## La ricostruzione comincia dalle donne

*Tante storie al femminile: Ci siamo rimboccate le maniche per rinascere tutti*

[Pino Ciociola]

La ricostruzione comincia dalle donne Tante storie al femminile: Ci siamo rimboccate le maniche per rinascere tutti PINO CIOCIOLA INVIATO AD AMATRICE E minuta, fine, quasi timida, poi la vedi salire e quasi scomparire dentro quella grande cabina. Non diresti che guida l'autotreno, non fosse per il cartello che fa bella mostra dietro il parabrezza: Sabrina. Ha tre figli, lavora col marito e porta via anche lei le macerie dal centro storico di Amatrice: Credo alla nostra rinascita - spiega -, ma crederci da sola non servirà a nulla. Bisogna crederci tutti, amatriciani e non. E da queste parti sembra stiano credendoci davvero. Come anche tantissima gente (diverse migliaia di persone in meno d'una settimana) che da Ferragosto viene qui solo per poche ore, mangia nei ristoranti che hanno appena "riaperto" nel "Centro food", parla con gli amatriciani, vuole dare loro forza. Dopodomani se ne sarà andato un anno da quella notte gonfia di sangue e dolore e distruzione, lungo un inverno gelido e innevato, una primavera e un'estate cariche di speranza. Quel che accade lo spiegabene Arianna Ferretti e subito dopo la stessa Sabrina Sciarra: Ci siamo rimboccate le maniche per la nostra comunità, racconta la prima. C'è da legare tutto quanto insieme, la sofferenza, l'andare avanti quotidianamente, i ricordi, il futuro, spiega la seconda. Il compleanno di Arianna è proprio il 24 agosto: Quel giorno un anno fa la vita è cambiata completamente ricorda-, io stessa sono diventata un'altra persona perché purtroppo abbiamo avuto delle perdite in famiglia. Se penso anche alle case e al lavoro, quella notte fu la distruzione totale. Non troppo è cambiato: C'è ancora tanto dolore, tanta rabbia, tanta devastazione. Claudia Quaranta è mamma due volte anche lei e sua figlia piccola è stata il primo battesimo ad Amatrice dopo il terremoto, il 24 settembre. Tante donne qui sono attive e si vede. Sono convinta che anche grazie a loro questo territorio non verrà abbandonato. La sensazione è questa, che possano essere le donne in qualche modo, tenacemente, fortemente, il motore della rinascita o quanto meno uno dei motori principali. Le incontri spesso impolverate, fra quanto rimane delle strade, spesso camminano con passo veloce, spesso comunque sorridenti, sempre indaffarate. Hanno costituito un'associazione per stare ancora più vicine ai bambini, ad esempio. Si sono aiutate fin quando ha riaperto il supermercato, pochi giorni fa: prima la mattina era un problema avere pane per la famiglia e latte per i piccoli, così a prenderne per tutti andava ciascuna di loro, a turno, macinando più di venti chilometri ogni volta. Le donne sono mamme - sorride Claudia -. E quindi per istinto naturale sono portate a essere protettive e disponibili,... Infine tè lo dicono tutte, sotto voce, quasi con pudore: Dobbiamo farlo, tutto questo, e dobbiamo rinascere, per molti motivi. Anche per le donne che non ci sono più. Che non hanno dimenticate. Che a volte è come fossero sempre qui, come non se ne fossero mai andate. Ed anche per chi è morto tutto dovrà essere ricostruito in modo che non succeda più per nessuno quel che è successo un anno fa - va avanti di nuovo Arianna -. Questa è una zona sismica, ci sarà il terremoto, ma non dovrà più accadere quel che è successo. A rimboccarsi le maniche sono state anche le giovanissime. Come Elisa Aloisi e Chiara Rinaldi (raccontate qui sotto con l'associazione che hanno realizzato, ndr). Chiara ha ventuno anni, parliamo con le macerie alle sue spalle, d'improvviso si gira, indica *Ã* dietro e fa vedi? Spero presto di non vedere più questi mostri... Ma di riuscire a vedere delle case e che siano case per la vita. Elisa ha diciannove anni e la convinzione che in fondo la spiegazione possa essere abbastanza semplice: Forse quel qualcosa in più che mettiamo noi donne è proprio l'amore. Forse è davvero così. Specie ascoltando proprio le ultime parole di Claudia prima di salutarci: Ci voglio credere, dice. Si ferma un istante. Poi riprende d'un fiato: E continuo a vivere qui con i miei figli per questo. di documentario "Amatrice, la forza delle donne", videoreportage sul terremoto in centro Italia un anno dopo, sarà on line stasera sul sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it) e sul nostro canale Youtube) Organizzate e tenaci Tengono insieme ricordi, sofferenza e futuro Sabrina porta via le macerie col camion. Arianna festeggia il compleanno

il 24 agosto: Un anno fa la vita cambiò completamente. Quel che rimane del corso di Amatrice (a sinistra). Sabrina (a destra), che è sposata, mamma di tre figli, guida l'autotreno e porta via le macerie dal centro storico di Amatrice. "Io ci credo alla nostra rinascita spiega -, ma crederci da sola non servirà a nulla. Tutti dobbiamo crederci, amatriciani e non (Foto di Pino Ciociola) -tit\_org-

## La mobilitazione dei ventenni Col fai da te arrivate 27 case

[Alessia Guerrieri]

La mobilitazione dei ventenni Col fai da te arrivate 27 case La speranza ai più deboli giunge da una Onius ALESSIA GUERRIERI INVIAI'A A CITTAREALE (RIETI) Quando abbiamo conosciuto Aurora, éé abbiamo capito che dovevamo aiuta - ré a restare persone come lei. Aurora è una ragazza di 16 anni affetta dalla sindrome di DiGeorge che le ha compromesso movimento e crescita intellettuale. Insieme alla sua famiglia, prima del 24 agosto 2016, viveva al confine con l'Abruzzo e, adesso, nel giro di un mese avrà una casa definitiva in legno poco distante da Áé, a Castiglione (Aq), grazie alla solidarietà. Il progetto "Una casa per Aurora" in meno di una settimana, infatti, ha raccolto su Facebook più di novantamila euro; una cifra che ha permesso all'associazione La via del Sale onius di progettare per lei un'abitazione vera. E pensare che come per le altre 27 famiglie che in questi mesi abbiamo aiutato con una casa su ruote, anche per Aurora era prevista una casetta provvisoria, è il racconto ancora incredulo per tanta generosità ricevuta di Elisa Aloisi, presidente diciannovenne dell'associazione di giovani nata a Cittareale (Ri) dopo il terremoto. Iniziare il viaggio con Elisa e Chiara, un altro pilastro della onius ad appena 22 anni, è un po' come ripercorrere in mezza giornata dodici mesi di desiderirealizzati e ostacoli superati. Ali' inizio per fornire beni di prima necessità nell'emergenza fin nelle case più sperdute del territorio martoriato, e poi donando case su ruote alle famiglie più disagiate che hanno permesso ad un centinaio tra anziani, agricoltori, disabili di non allontanarsi dalle loro amate montagne. E tutto grazie al passaparola e alle donazioni raccolte su internet. Ormai dell'associazione fanno parte una settantina di giovani, molti dei quali legati ai monti Sibillini e della Laga perché nonni e genitori qui sono nati e loro vi hanno passato le estati dell'infanzia. Dopo le prime settimane in cui c'era bisogno di tutto - spiega Chiara Rinaldi durante il tragitto per arrivare a Faizzone, frazione di Amatrice - ci siamo resi conto che la necessità successiva era avere un tetto più decente di tende e roulotte per l'inverno. La prima a ricevere una casa di 40 metri è proprio la famiglia Guerrini, che a Faizzone ha un'azienda agricola. Luca, il figlio che deve occuparsi degli anziani genitori, mostra con orgoglio come è riuscito a sistemare l'abitazione ricevuta appena un mese dopo il sisma. L'ho coibentata fino a terra, posizionata su un letto di breccia e la piccola veranda ci aiuta a stare più freschi d'estate, dice mentre con un tubo abbevera le mucche provvisoriamente sistemate in giardino. I problemi burocratici sono stati tanti, e non poche volte anche le istituzioni hanno messo paletti. Ma questi ragazzi sono stati straordinari - è il ringraziamento di Luca - ci hanno permesso di vivere il peggior inverno della nostra vita in maniera dignitosa. Quando da Faizzone la strada tutta curve scende verso Ñĩ ñåØ di Cittareale, Elisa e Chiara quasicoro dicono di non abituarsi mai al brilluccichio negli occhi di chi vede arrivare dopo tanto tempo una casa. Questo è il segno concreto che stiamo facendo qualcosa di speciale per i nostri conterranei. Non importa se siano di Cittareale, di Norcia, di Camerino o di Amatrice - ammettono - noi portiamo una casetta a chiunque ne fa richiesta ed è in difficoltà, fino a quando avremo i soldi. Ecco perché è importante che la solidarietà non si esaurisca, abbiamo ancora molte richieste da soddisfare. Proprio dietro un tornante, nella frazione Collicelli, di case su ruote se ne trovano tre. Ci vivono Anna Mariani, il marito e il figlio Gianluca, disabile al 100%; di fronte Vittorio Filizone con la figlia e le nipotine. Questi ragazzi a Natale mi hanno fatto uno splendido regalo, si commuove Anna ripensando al giorno in cui è tornata dall'ospedale dopo un intervento al seno ed ha trovato la casetta davanti a ciò che resta del suo palazzo. Non avrei saputo come fare senza questi angeli, prosegue sorseggiando un caffè. Tuttavia per il futuro la strada non è in discesa. Mancano ancora 37 case da comprare, non nasconde Valerio Capraro, il vicepresidente della onius, e stiamo pensando di progettare moduli abitativi richiudibili, che ri- solverebbero la lentezza di trasportarne uno alla volta. Come pure l'idea di ricostruire un borgo intero con una quindicina di casette ognuna con la sua bottega com'era nell'ottocento, per andare proprio nella direzione opposta alla centralizzazione moderna. L'associazione "La via del sale" ha raccolto più di QOmila euro solo in 7 giorni per donare una casa su ruote



ad Aurora, ragazza di 16 anni affetta da un male raro -tit\_org-

**CARITAS****Quasi tutti impiegati i 26 milioni raccolti Moduli polifunzionali e case per chi resta***[Redazione]*

CARITAS Quasi tutti impiegati 26 milioni raccolti Moduli polifunzionali e case per chi resta TOMA. A un anno dal terremoto anche la Caritas italiana fa il bilancio dei propri interventi in favore delle popolazioni colpite. Grazie alla colletta nazionale del 18 settembre 2016 e a numerose altre donazioni, ricorda un comunicato stampa, sono finora pervenuti oltre 26 milioni di euro, incluso 1 milione messo subito a disposizione dalla Gei. Oltre due terzi sono stati già spesi o impegnati per aiuti d'urgenza, costruzioni, progettazione sociale e sostegno alle delegazioni gemellate. Secondo una consolidata esperienza, sono stati promossi gemellaggi tra località terremotate e delegazioni regionali Caritas. Contemporaneamente, la Caritas Italiana si è attivata nella costruzione di luoghi polifunzionali, pensati per rendere possibili le attività religiose, culturali e aggregative delle comunità. In un anno, sono state realizzate o progettate in tutte le diocesi terremotate diverse tipologie di centri di comunità: container assemblati, prefabbricati metallici, strutture con fondamenta, in muratura, acciaio o legno. Nella sola diocesi di Rieti, sono stati consegnati moduli abitativi a 45 famiglie di cui 12 allevatori. Ma gli interventi per gli allevatori e le piccole attività economiche vanno oltre le strutture: dopo i monitoraggi, tramite un ascolto itinerante, si stanno delineando interventi di supporto anche finanziario (prestiti, microcrediti) a progetti imprenditoriali condivisi perché costruiti insieme. Grande rilievo hanno anche gli interventi educativi e animativi, a cominciare dai campi di solidarietà, con particolare attenzione alla condizione di ragazzi e anziani, avviati un po' ovunque nei territori terremotati. Tutti gli interventi - si sottolinea - poggiano sul monitoraggio dei bisogni condotto da ogni diocesi, mentre è in ultimazione da parte di un'equipe universitaria l'analisi strutturale dei territori colpiti, per averne una conoscenza più completa, in modo da avviare processi mirati di ricostruzione socioeconomica. -tit\_org-

## Sisma, il governo rilancia con la fase 2

[Maurizio Carucci]

Sisma, il governo rilancia con la fase 2>; Gentiloni ammette: Non tutto alla velocità necessaria. Atteso nuovo commissario MAURIZIO CARUCCI ROMA Le risorse ci sono, il quadro normativo è chiaro. Il problema è l'avvio della ricostruzione e la successione al commissario Vasco Errani che lascerà il 9 settembre. Vista l'eccezionalità degli eventi sismici - a un anno dai terremoti che hanno colpito il Centro Italia - il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria, ma ci tiene a chiarire che la ricostruzione sarà certa, è un impegno preso. I cittadini mantengano la speranza. Ma la forza motrice non può che essere la fiducia dei cittadini. L'appello del premier arriva nel corso di una conferenza stampa a cui partecipano anche il commissario uscente Errani, il neo-capo del dipartimento Protezione civile. Angelo Borrelli, e i presidenti delle Regioni colpite: Nicola Zingaretti (Lazio), Luca Ceriscioli (Marche) Catuscia Marini (Umbria), Luciano D'Alfonso (Abruzzo). In vista della scadenza naturale di Errani agli inizi di settembre, il premier puntualizza: L'assetto della governance è regolato dalla legge. Ragioneremo nelle prossime settimane sulla evoluzione di questo assetto. Stiamo entrando nella fase della ricostruzione che deve vedere il protagonismo più netto dei tenitori, sia a livello regionale sia locale. Non accadrà domani mattina, anche perché ci vuole una legge per dare più poteri agli enti locali. Spente sul nascere, quindi, le polemiche dei giorni scorsi. Farei questa scelta per delle poltrone? - spiega il commissario - Non fa parte della mia storia, figuratevi se a 62 anni faccio questi ragionamenti. La politica qui non c'entra, è finito un percorso. È da tempo che lo sottolineo: fatto l'impianto della ricostruzione, è la filiera istituzionale del territorio che deve assumere la gestione del processo. Intanto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, telefona a Errani e si augura - nella consapevolezza di quanto grandi siano ancora gli interventi necessari e di come occorra procedere velocemente - che l'attività di sostegno ai nostri concittadini colpiti dal terremoto, di ripresa delle loro comunità e di avvio della ricostruzione continui e si svolga con impegno e determinazione nazionale. Errani stesso snocciola le cifre di quanto fatto finora: L'impianto complessivo dell'intervento del governo per il sostegno alle attività produttive delle zone colpite vale 1.360 milioni di euro. Oltre a 35 ordinanze già pubblicate; 21 nuove scuole con 38 edifici di classe quarta che garantiscono sicurezza sismica e qualità energetica ( L'anno scolastico inizierà regolarmente - ha assicurato Errani -). Le scuole più grandi saranno pronte tra gennaio e febbraio, le altre già entro dicembre ); 250 milioni in due anni per la messa in sicurezza di altre 87 scuole; 52 milioni per il recupero di case pubbliche; un primo intervento da 14,3 milioni per 69 chiese e un altro, successivo, per altre 111; 207 milioni per opere pubbliche; un Piano per i beni culturali da 170 milioni. Ora si tratta di accelerare e correggere alcuni passi falsi, come la circolare sull'esenzione fiscale, che aveva scatenato le ire di cittadini e sindaci: il premier assicura che sarà aggiustata. Rispetto al sisma dell'Aquila questa volta la zona franca fiscale ha aiutato molto, apprezza il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso che, facendo un paragone, afferma che la macchina non è mai stata così veloce. Anche gli altri governatori concordano ed elencano interventi e promesse: 100mila tonnellate di macerie già rimosse nel Lazio, casette per il 90% delle famiglie entro l'anno nelle Marche, tutte entro novembre in Umbria. Ad oggi - precisa Borrelli, che ha preso il posto di Curcio - la popolazione assistita è di 7.500 persone. Il Movimento 5 Stelle, tuttavia, parla di governo completamente inadeguato. Mentre Fi sottolinea che le dimissioni di Errani parlano di un fallimento annunciato. I MORTI DEL SISMA CHE ALLE 3,36 DEL 24 AGOSTO COLPÌ IL CENTRO ITALIA I COMUNI COLPITI 32 MILA GLI ASSISTITI DURANTE L'ANNO, 7500 ATTUALMENTE LE VERIFICHE SUGLI EDIFICI. NE RESTANO DA FARE 14 MILA. AGIBILE IL 44% CON INTERVENTI COMPIUTI IN UN ANNO DAI VIGILI DEL FUOCO 1136 I SALVATAGGI Il bilancio A un anno dal terremoto del 24 agosto, Palazzo Chigi conferma l'impegno per la ricostruzione. La scuola riaprirà regolarmente. Gentiloni: risorse certe e norme chiare. Mattarella telefona a Errani, che lascerà il 9 settembre Vasco Errani e il premier Gentiloni con (a sinistra) i governatori Zingaretti



(Lazio) e Ceriscioli (Marche). -tit\_org-

IL MAGISTRATO Il magistrato Aldo De Chiara

## **Intervista a Aldo De Chiara - Paghiamo il conto delle case abusive = Troppe case abusive E spesso vengono costruite con cemento impoverito**

[Alfio Sciacca]

IL MAGISTRATO Paghiamo il conto delle case abusive di Alfio Sciacca a pagina 51 magistrato Aldo De Chiara: 1 Queste le conseguenze dell'abusivismo. Il magistrato Aldo De Chiara Troppe case abusive E spesso vengono costruite con cemento impoverito Lo dico da anni. Con l'abusivismo non si scherza, altrimenti queste sono le conseguenze. Aldo De Chiara, 72 anni, ha lasciato la magistratura lo scorso gennaio ma per anni è stato considerato un rompiscatole e anche bersaglio di intimidazioni. E questo perché predicava tolleranza zero in materia ambientale. Da Procuratore aggiunto di Napoli fra il 2007 e il 2012, a lui venne affidato il coordinamento della sezione tutela del territorio. Quel che dice lo ricava da quegli anni in prima linea? E chiaro. Con i miei colleghi abbiamo sempre detto: le costruzioni abusive sono una minaccia, soprattutto per chi le abita. Perché una scossa modesta ha fatto tanti danni e anche morti e feriti? Per ciò che abbiamo detto questi anni e che è emerso dalle indagini. In molti casi è stato accertato che viene utilizzato cemento impoverito. E noi avevamo lanciato l'allarme sul rischio di crolli anche in caso di scosse non particolarmente forti. Purtroppo quello che denunciavamo è successo ieri sera. Tutti gli immobili di quella zona hanno questa vulnerabilità? Al momento non so bene cosa sia crollato. Mi dicono una chiesa e varie abitazioni. Non so a che epoca risalgono e mi voglio augurare che anche la chiesa non sia abusiva. Ma è possibile che in quella zona siano così tante le costruzioni abusive? L'isola è gravata da una serie di vincoli e tutte le costruzioni degli ultimi anni sono in gran parte fuori legge. Entro i 500 metri dal mare c'è un vincolo di inedificabilità assoluta. Ci sono poi i vincoli idrogeologici. Ricordo che alcuni anni fa ci fu un grosso temporale proprio a Casamicciola che provocò una frana e la morte di alcune persone. Anche in quel caso per il mancato rispetto della legge. E dunque? E dunque si può dire che molte delle costruzioni realizzate negli ultimi anni non avrebbero mai dovuto esistere. Da dove si riparte per invertire quest'andazzo? Purtroppo il dibattito sull'abusivismo è viziato dalla necessità di incoraggiare la ripresa edificatoria. Capita, per esempio, che le regioni varino provvedimenti per il riuso dei sottotetti. Ma la trasformazione in mansarda spesso avviene a discapito della sicurezza. Più in generale, il fenomeno è tollerato dalla politica per motivi clientelari. C'è poi una carenza dal punto di vista amministrativo: accertato un illecito bisognerebbe demolire, ma se queste misure non le dispone la magistratura non si fanno. E anche quando c'è una sentenza sono difficili da attuare. Le ruspe si possono attivare solo se arriva il finanziamento e l'unico abilitato a chiederlo è il Comune. Se invece c'è un sindaco che si muove, come a Licata, viene pure sfiduciato. Alfio Sciacca RIPRODUZIONE RISERVATA L'isola è gravata da una serie di vincoli, di tipo idrogeologico, di inedificabilità assoluta, ma tutte le costruzioni degli ultimi anni sono in gran parte fuorilegge Case danneggiate, macerie e vittime anche se la magnitudo non è stata altissima - tit\_org- Intervista a Aldo De Chiara - Paghiamo il conto delle case abusive - Troppe case abusive E spesso vengono costruite con cemento impoverito

## Disegni e parole per dirlo ai bambini

[Francesco Battistini]

DAL NOSTRO INVIATO LONDRA Arriva Moggy, arriva Moggy, siamo in pericolo, siamo in pericolo, corri, nasconditi, avverti! Cura il topolino ferito, cura il topolino ferito!... Chi ha paura del gatto cattivo? Tutti. Che ti mangi la vita con un furgone o con un machete. Che tu sia un tenero Mickey Mouse o un'attempata pantegana. A Tim Hodgetts, brigadiere medico della Difesa, importa che quando c'è il gatto i topi non ballino, e sappiano bene che fare: Se c'è un attacco indiscriminato sulla gente, anche i bambini fanno parte di questa gente. E possono essere spazzati via. Troppi ne abbiamo piantati: nelle scuole inglesi, dopo Manchester, è partito un programma d'addestramento d'insegnanti e scolari in caso d'attacco. Ed è stato distribuito un manuale. Moggy's coming, striscia a fumetti che spiega come comportarsi se in classe spunta lo spaventoso gatto Moggy e urla Allah akbar!: le indicazioni ai bambini sono quelle della polizia, corri-nasconditi-avverti, e nel caso prenditi cura d'un compagno di classe ferito. I consigli ricalcano solo in parte quelli già adottati nelle scuole israeliane, dove da sempre si fanno esercitazioni, e dall'anno scorso anche in Francia: imparare il numero della polizia, nascondersi, far barricata contro la porta con un armadio... Ma il tutto è spiegato sulle rime della filastrocca London's Burning, mica per nulla nata dopo il secentesco Grande incendio di Londra, e serve a salvarsi la pelle: Quando sei al sicuro occupati di chi è colpito/ con una sciarpa, un calzino o una maglietta/ puoi bendare una ferita e premere/ per riuscire a fermare la perdita di sangue. Bimbi&bombe. Il primo choc metropolitano fu il 9 settembre, quando i piccoli di New York disegnavano solo grattacieli in fiamme. Gli stessi cupi colori usati dai coetanei di tanti Paesi in guerra. Sedici anni di terrore dopo, non sia mo più a chiederci come spiegarglielo, perché hanno imparato a capire. Il problema è come difenderli dice Hodgetts. Dopo un attacco, la differenza può farla la reazione di tutti. Ragazzini compresi. C'interessa che nella vita quotidiana entrino le cose che noi abbiamo imparato in quella militare. Perché tutti ne possano beneficiare. A Birmingham, una società convenzionata ha tenuto un corso d'addestramento per 500 insegnanti. Ai loro colleghi francesi, dopo il Bataclan, fu insegnato come dare l'allarme con un fischietto o fornire alle prefetture le mappe dettagliate d'ogni classe, per consentire eventuali interventi dei corpi speciali. Gli inglesi per ora si limitano a direttive: se all'asilo si racconta del gatto coi topi, alle elementari è disegnato un leone che entra in cortile e graffia i bambini, mentre alle secondarie s'illustra come arrestare l'emorragia con un laccio emostatico. Dacci oggi il nostro panico quotidiano? Alle critiche di alcuni docenti, i medici della Difesa rispondono che nelle scuole si mettono anche gli al- Un gatto insegue i topini e la filastrocca insegna: Corri, nasconditi, avverti Ma gli esperti sono divisi: Si crea senso di pericolo I corsi per i docenti Inghilterra: La risposta giusta fa la differenza I armi antincendio e i dissuasori del traffico: è giusto prevenire. Mi sembra un'iniziativa insensata commenta lo psichiatra Alberto Pellai, coautore del saggio Parlare d'Isis ai bambini (Erickson). Si da ai bimbi il messaggio che la scuola è un posto pericoloso. Certo, noi li mettiamo in guardia dagli abusi sessuali, che sono una minaccia reale, ma perché dare competenze per un'eventualità così rara? È come vaccinarli tutti per una malattia che ne colpisce uno ogni dieci milioni. Creare un senso di pericolo e di difesa e l'opposto di quel che la scuola deve fare. Giusto piuttosto integrare chi viene da altri mondi, dice Pellai, spiegando magari che il terrorismo non c'entra nulla col nostro compagno di classe musulmano: Ci si deve confrontare con emozioni e paure. Ma non farsi dominare. Una settimana dopo l'attentato al London Bridge, ho portato a Londra i miei figli: non farlo; sarebbe stato proprio quel che vogliono i terroristi. Francesco Battistini RIPRODUZIONE RISERVATA Il medico militare: Se ce un attacco anche i piccoli possono essere spazzati via -tit\_org-

## Lotta contro il fuoco in Portogallo

[Redazione]

Lotta contro il fuocoPortogallo Più di duecento Vigili del fuoco, cinquantacinque veicoli e sette aerei sono stati impiegati per domare un incendio nelle campagne di Sao Pedro do Sul, nel Nord del Portogallo, in un'area che copre quaranta chilometri quadrati. RIPRODUZIONE RISERVATA I soccorsi L'intervento dei Vigili del fuoco nella foresta di Manhouce (Epa) -tit\_org-

## Pronto soccorso horror: malati scambiati e interventi sbagliati = Infarti non visti, attese infinite E si muore al pronto soccorso

[Andrea Giambartolomei]

NON SOLO ANTONIO I pm: perché Scafuri, codice rosso, non fu subito operate Pronto soccorso horror: malati scambiati e interventi sbagliati Protocolli di emergenza invertiti, pazienti abbandonati perché medici e infermieri sono a fine turno, infarti snobbati, sieropositivi rifiutati: storie di un sistema al collasso o CAPUTO, GIAMBARTOLOMEI EIURIU.OAPAG.2-3 I i: Ad atto rischio L'ingresso di un Pronto soccorso Anso Infarti non visti, attese E si muore al pronto soccorso Triage errad, casi sottovalutati, pazienti scambiati, sovraffollamento e assenza di posti letto per il ricovero. Poco personale e blocco del turnover. A volte anche personale poco attenti ai bisogni dei pazienti. Le cronache sono piene di notizie di persone che, giunte al pronto soccorso con qualche speranza, non trovano cure tempestive e muoiono. Casi rarissimi nel grande numero di accessi, macomunque gravi. Dopo quello di Loreto Mare, uno dei decessi più recenti è avvenuto al Sant'Orsola di Bologna il 23 gennaio scorso. Un uomo di 79 anni, Mario Dall'Olio, malato di leucemia, viene portato al pronto soccorso dai familiari alle 18.21. Il personale gli assegna un codice verde, "poco critico, assenza di rischi evolutivi, prestazioni differibili". Ha i valori glicemici nella norma, non desta preoccupazioni. Verrà visitato 24 minuti dopo mezzanotte, ma peggiora e muore per insufficienza respiratoria: "Non accuso l'ospedale della morte di mio padre, sapevamo che gli restava poco da vivere. I medici però lo hanno trascurato per sette ore", affermava la figlia Laura. Il weekend prima alle emergenze dell'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli (Roma), due anziani giungono in gravi condizioni. Dopo il triage, però, avviene uno scambio di barelle: chi doveva andare in rianimazione va in chirurgia e viceversa. Entrambi sono deceduti. DIVERSI, poi, sono i casi di infarti che non vengono riconosciuti: "Infarti, ictus e politraumi richiedono un tempo rapido per il trattamento", spiega Maria Pia Ruggeri, presidente della Società italiana di medicina di emergenza e urgenza. All'ospedale di Saronno all'inizio di novembre un 54enne egiziano, Mohamed Ibrahim Elsayed, arrivato con dei forti dolori al petto, si è visto assegnare invece un codice verde. Pochi minuti dopo il suo cuore si è fermato. Infarto fulminante: "Lo hanno lasciato morire, continuava a dire che aveva dolore al petto, sudava e non respirava, ma nessuno lo ha visitato", ha dichiarato la moglie. Stessi sintomi, ma codice giallo - "mediamente critico, presenza di rischio evolutivo, possibile pericolo di vita" - per Pietro Colletta, 75enne arrivato al pronto soccorso del "Sant'Antonio Abate" di Trapani deceduto martedì febbraio 2015. 1 medici erano impegnati ad assistere tre malati di ipertensione, due dei quali cardiopatici. Cinque le ore di attesa di Marianna Governale, 80 anni, portata al pronto soccorso dell'ospedale "Ingrassia" di Palermo dove il triage non era in funzione. Accusava dolori al braccio e al petto, aveva un infarto. E deceduta nel dicembre 2006. Dopo i decessi iniziano le indagini interne e quelle penali per omicidio colposo. Per una negligenza si può essere condannati, anche se poi, a volte, la prescrizione annulla tutto. E successo a un infermiere in emergenza Sintomi sottovalutati, codici errati, letti mancanti nel reparto, barelle scambiate, personale sanitario troppo impegnato e qualche volta "pigro" miere responsabile del triage del "Pertini" di Roma, la cui condanna è stata annullata nel marzo scorso. Aveva classificato come codice verde un uomo portato dall'ambulanza con codice giallo, uno che poi non è stato controllato per ore. Morto per infarto anche lui, il 22 ottobre 2008, ma troppi anni fa: reato prescritto. "CI SONO poi i casi dei malati che restano al pronto soccorso in attesa di un posto letto nei reparti specifici - spiega ancora Ruggeri -. Non possono essere abbandonati, i medici e gli infermieri del pronto soccorso devono accudirli". In certi casi, però, l'attesa è fatale. Il 16 dicembre 201

6 all'ospedale Rummo di Benevento, Rocco Laudato, cinquantenne di Casalduni, è morto dopo tre giorni su una barella. Aspettava un letto al "Veneziale" di Isernia Maria Cristina Melloni, 61enne morta il 12 gennaio 2016 al pronto soccorso dopo quattro giorni di attesa. Attendeva un posto nel reparto malattie infettive anche un sieropositivo arrivato il 2 settembre 2013 al pronto soccorso di Salerno, ma i quattro ospedali non c'erano letti: è spirato il 3

settembre, mezzora prima che si liberasse un posto letto. Dalla Cassazione spunta anche un caso non mortale, ma grave, quella di un medico del pronto soccorso di Gemona del Friuli che, invitato alle infermiere a visitare una donna con una spalla fratturata, "non prestava le dovute cure 'perché a quell'ora si era da poco messo riposare'". "Il pronto soccorso è un riferimento per i cittadini, è aperto a tutti, tutti i giorni a tutte le ore - spiega Tonino Aceti, coordinatore del Tribunale per i diritti dei malati con Cittadinattiva -. I cittadini hanno molta fiducia nel pronto soccorso, ma bisogna permettere a queste strutture di lavorare al meglio". A Tivoli (Roma) Dopo il triage lo staff ha invertito i letti e così due anziani sono deceduti. Prima linea Nei pronto soccorso delle grandi città si moltiplicano gli incidenti mortali. Ansa - tit\_org- Pronto soccorso horror: malati scambiati e interventi sbagliati - Infarti non visti, attese infinite E si muore al pronto soccorso

I VVF: 538 ROGHI

## Calabria e Sardegna: ancora incendi e Canadair in azione

[Redazione]

IWF: 538 ROGHI O FIAMME in Sardegna a Olbia nella macchia mediterranea di Liscia di Lepparu, fiamme in Calabria tra Saline Jeniche e Melito Porto Salvodove è stata temporaneamente interrotta la circolazione dei treni sulla ferrovia ionica, fiamme a Sulmona (L'Aquila) dove l'incendio sul Monte Morrene si è riacceso un po' più a valle e ha minacciato da vicino alcune case. E ancora sul Vesuvio, in Toscana e a Cesano (Roma). Non c'è più l'emergenza drammatica delle scorse settimane ma gli incendi continuano a far danni in numerose regioni italiane. Il bollettino quotidiano dei Vigili del fuoco ieri ha dato conto di 538 interventi per spegnimento di incendi boschivi, ben 29 hanno richiesto l'impiego di Canadair ed elicotteri: sette casi in Calabria, nove in Campania e altrettanti in Lazio, tre ciascuno in Abruzzo e Sicilia, due dalla Basilicata e una rispettivamente da Piemonte, Toscana, Molise e Puglia. A Messina i carabinieri hanno fatto sapere di aver arrestato un uomo, sabato scorso, perché sospettato di aver appiccato piccoli focolai nella zona di Patti, il magistrato l'ha messo agli arresti domiciliari e poco dopo i militari hanno scoperto che era evaso per appiccare altri roghi. -tit\_org-

## Estate torrida, la tregua è già finita arriva nuova ondata di caldo africano

[Redazione]

METEO DA GIOVEDÌ LE TEMPERATURE RIPRENDERANNO A SAURE, SENZA I PICCHI DEI GIORNI SCORSI ROMA. Nuova ondata di caldo africano arriva in questa torrida estate. Dopo una breve e parziale tregua cominciata nello scorso fine settimana, già si intravede all'orizzonte la settima ondata di calore. Lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega: In queste ore aria più fresca nord atlantica ha portato ad un calo delle temperature generalizzato, ma più apprezzabile lungo i versanti adriatici. In questa parentesi di giorni più freschi, i temporali sono stati davvero pochi fatta eccezione per il Triveneto dove invece hanno colpito in modo deciso, spiega l'esperto. Ora l'anticiclone, aggiunge, torna a dominare la scena italiana portandoci una nuova settimana con tanto sole da Nord a Sud fatta eccezione per qualche isolato temporale sulle Alpi. Fino a mercoledì il caldo sarà tutto sommato accettabile e nella norma, con massime genere comprese tra 25 e 30 gradi e qualche punta superiore giusto su regioni tirreniche e Sardegna - prosegue Ferrara - Poi, da giovedì in poi, il caldo tornerà a farsi intenso, sebbene senza i picchi eccezionali di inizio a agosto. Il termometro segnerà punte di 35-36 gradi da venerdì e in particolare su Valpadana, Toscana, Lazio, Umbria, Campania, Isole Maggiori e Puglia. Oggi, particolare, i cieli saranno in prevalenza sereni o poco nuvolosi, è la previsione del centro Epson meteo; qualche annuvolamento in più tra bassa Calabria e Sicilia orientale, con qualche rovescio possibile nel pomeriggio nel ragusano. Annuvolamenti più modesti intorno ai rilievi del Nord. Giornata ancora ventosa Abruzzo e in gran parte del Sud, con i venti più intensi tra Puglia e Alto Ionio. Le temperature massime saranno per lo più comprese tra 26 gradi e punte di 30-31 gradi su settore Tirrenico e Isole. Per la pioggia bisognerà quindi attendere ancora: non sono infatti previste precipitazioni rilevanti nei prossimi giorni e il problema della siccità si aggraverà ulteriormente su quasi tutta l'Italia. Ima. ill '.. IroMtanthtinllili.l ' SM - ' 'k iä -tit\_org-

## Un anno dopo il sisma, perché tante macerie?

[Giorgio Dell'arti]

La ricostruzione procede a rilento. Il governo dà più poteri a Comuni e Regioni. Via Errani, nuovo commissario a settembre di GIORGIO DELL'ARTI. Giovedì sarà passato un anno, ma la terra intorno ad Amatrice, Arquata, Accumoli, Pescara del Tronto registra ancora un centinaio di scosse al giorno, movimenti tenui e che non percepiamo, ma che dicono ai sismologi quanta inquietudine ci sia là sotto, faglie lunghe 20-40 chilometri che attraversano tutto l'Appennino e continuano ad aggiustarsi alla ricerca di un qualche equilibrio. L'anno scorso i morti furono quasi trecento. Senza accennare all'aspetto geologico della questione (che esiste ed è scientificamente di prim'ordine), il capo del governo Paolo Gentiloni ha convocato i giornalisti a Palazzo Chigi, ed ha assicurato che la ricostruzione sarà certa, è un impegno preso. I cittadini mantengano la speranza. Ma la forza motrice non può che essere la fiducia dei cittadini di questi territori. Ha anche detto: Il governo continuerà a svolgere un ruolo di coordinamento un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori. 1 Questa la capisco e non la capisco. È un modo arzigogolato per dire che rimuovere le macerie e ricostruire è compito delle Regioni, non del governo. Concetto ribadito dal commissario uscente. Vasco Errani: L'impegno della ricostruzione è il territorio, che in primo luogo deve assumersi la gestione di questo processo. Cioè quello che per amor di polemica con Berlusconi fu dimenticato nel caso dell'Aquila (e cioè che l'emergenza è questione del governo e dei suoi decreti legge accompagnati da stanziamenti, mentre la ricostruzione propriamente detta è compito degli enti locali e specialmente delle Regioni), viene ricordato adesso da tutti i democratici in carica, moderati alla Renzi o radicali alla Pisapia. Tipo Errani. 2 Lei non ha nominato Pisapia invano. Errani lascerebbe il posto di commissario al terremoto per candidarsi alle politiche con Pisapia. Lui nega, e Gentiloni pure. L'impegno doveva durare un anno, la scadenza del 9 settembre è quella naturale. Può darsi. Per sapere come stanno le cose basterà aspettare. Intanto, benché naturale, la scadenza ha preso l'esecutivo di sorpresa. Non c'è, neanche a livello di pettegolezzo, un'ipotesi sul successore. E se n'è andato da capo del dipartimento della Protezione civile, per motivi strettamente personali, anche Fabrizio Curcio, un uomo giovane, di appena 51 anni. Mah. Gentiloni, che ieri ha ringraziato anche Curcio. SLei ha parlato di rimuovere le macerie... Tasto dolentissimo, che ci riporta all'inefficienza italiana, frutto di garbugli burocratici e, temo, pigrizie mentali in quantità non irrilevante. Legambiente ieri ha diramato attraverso l'Ansa un comunicato che comincia così: A un anno dal sisma che il 24 agosto ha colpito Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo e a nove mesi dalle scosse devastanti di fine ottobre è stato rimosso solo l'8,57% delle macerie, cioè circa 227.500 tonnellate. Le quattro Regioni hanno stimato, per le macerie, un totale di 2.657.000 tonnellate. Quelli che stanno peggio sono marchigiani e laziali. All'ingresso di Grisciano, sulla Salaria, provincia di Rieti, campeggia ancora la scritta: Mi' nonno, co' na pala, aveva fatto prima. Virginia Piccolillo e Valentina Santarpia hanno rivelato, sul Corriere, i retroscena - per dir così - di queste macerie: I materiali vanno divisi: prima di tutto va smaltito l'amianto, che anche se in piccole quantità potrebbe inquinare. Poi vanno divisi ferro e legno dalla pietra. E smaltiti in appositi impianti. Nelle Marche i consorzi occupati a raccogliere le macerie, Cosmari e Picerno Ambiente, hanno allestito anche un capannone dei ricordi, dove conservano foto, gioielli, pupazzi. A tutto questo bisogna aggiungere le cosiddette macerie d'arte, la cui gestione tocca al ministero dei Beni culturali. Tutti i lavori vanno appaltati e le procedure sono lunghissime, anche per evitare le infiltrazioni criminali. 4 E le ca sette? Altra croce. I comuni ne hanno richieste 3.827, ne sono state consegnate 534. Ai cronisti che vanno a vedere, gli abitanti mostrano che, dopo cinque mesi, sono in condizioni pietose. Topi, buche, maniglie che si staccano e quant'altro. Giuliano Pazzaglini, sindaco di Visso (Macerata), che di casette non ne ha ancora ricevuta neanche una, ha raccontato il calvario burocratico: Il sindaco deve stabilire quante casette servono, poi individua le aree dove metterle, poi la Protezione civile deve valutarle, poi interviene il genio civile regionale, poi si passa all'esproprio, poi la

società incaricata disegna il layout, poi il layout deve essere autorizzato in municipio, poi toma in Regione, poi la Regione da l'incarico per la progettazione, poi il progetto passa all'Ente per l'abitazione pubblica (Erap) di Pesare e infine la gara la fa l'Erap di Macerata.... Undici passaggi. 5 Perché il terremoto di Amatrice è scientificamente interessante? Siamo nella fascia a più alta pericolosità sismica del Paese, quella che corre lungo tutta la dorsale appenninica ed è sottoposta a tensioni geologiche continue. Stira l'Italia da nordest a sud-ovest, cioè estende la penisola e la allarga di 3-4 millimetri l'anno, che significa 3-4 metri ogni millennio. Dura da migliaia e migliaia di anni, e ne durerà altrettanti. RIPRODUZIONE RISERVATA La chiesa di Villa S. Lorenzo ad Amatrice, in una foto del 3 agosto 2017 -tit\_org-

## Cittadini prigionieri delle fiamme

*Ancora paura a Roma: campo di sterpaglie a fuoco. Sotto accusa la mancata manutenzione, ma anche il caos per l'accorpamento della Forestale*

[Marco Compagnoni]

IN VIA CASALE LUMBROSO Ancora paura a Roma: campo di sterpaglie a fuoco. Sotto accusa la mancata manutenzione, ma anche il caos per l'accorpamento della Forestale Roma continua a bruciare. L'accorpamento della Forestale con i Carabinieri, che è a rischio incostituzionalità, il taglio dei fondi e la carenza di personale stanno, di fatto, mettendo a nudo le eventuali vulnerabilità della macchina organizzativa anti-incendio in tutta Italia. E la Capitale, quest'anno come mai era accaduto, è minacciata quotidianamente dalle fiamme. Anche ieri un rogo di sterpaglie si è sviluppato in via Casale Lombroso intorno alle 15 e 30. Panico tra gli inquilini di dieci palazzine popolari. In particolare, le pareti esterne di una palazzina sono state raggiunte ed annerite dalle fiamme e per questo, a scopo precauzionale, le famiglie non potranno tornarvi fino a quando non saranno effettuate verifiche. Infatti, i due appartamenti sono stati dichiarati inagibili. Altre abitazioni sono state evacuate a causa dello stesso incendio propagatesi anche in via Libero Fibonacci. Sul posto hanno lavorato a lungo tre squadre e una autobotte dei pompieri. In generale, però, non va meglio sul resto del territorio. Solo ieri sono stati circa ottanta gli interventi effettuati dai vigili del fuoco di Roma. Di questi il 50% per incendi di sterpaglie, il che rende bene l'idea del degrado e della mancata manutenzione delle aree verdi, soprattutto quelle pubbliche. Guardando un'occhiata in giro, gli incendi più rilevanti si sono registrati nelle zone di Fonte Nuova, Subiaco e Sacrofano dove sono al lavoro due squadre di pompieri con l'ausilio di un elicottero. Non è andata meglio nel weekend. Domenica di caos sul Grande raccordo anulare per un incendio scoppiato a La Pisana, che si è sviluppato ai bordi della sede stradale. Inevitabile la chiusura provvisoria della complanare esterna del Gra di Roma al km 64.500. Ancora fiamme e aria irrespirabile ai Castelli. Dopo l'inferno di fuoco di ieri pomeriggio a Genzano, sulla linea ferroviaria RomaVelletri, che ha tenuto impegnati fino alle prime ore della sera oltre 50 operatori e 20 mezzi di vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, polizia locale, polfer e un elicottero, ancora fiamme in nottata e all'alba ai Castelli Romani. A Marino, invece, le fiamme hanno continuato ad ardere venerdì notte anche di notte nell'area del bosco di via Capo d'acqua, distruggendo molta vegetazione e alcuni alberi. Il denso fumo ha invaso la zona di via 24 Maggio dove si trova l'ospedale "San Giuseppe" e tutto il centro abitato. Il fuoco si è sviluppato nuovamente tra la folta vegetazione incolta e alcuni rifiuti nei pressi del cimitero comunale, dove giovedì notte erano già intervenuti la polizia locale i pompieri e la protezione civile. "Qui l'aria è irrespirabile - lamentò un abitante - c'è un forte odore acre e puzza di fumo insopportabile". Anche ad Artena in nottata, tra la mezzanotte e le tre del mattino hanno lavorato numerosi mezzi dei vigili del fuoco per spegnere un vasto incendio notturno nel bosco di via del Convento, numerosi residenti sono scesi strada ed alcuni sono stati soccorsi dal 118 per attacchi di panico e lievi malori dovuti al denso fumo. Marco Compagnoni -tit\_org-

In arrivo otto nuovi istituti frutto di progettazione partecipata. Firmano Piano e Cucinella

## Scuole d'autore aperte alla città

E la Fedeli annuncia 150 mln per i poli dell'infanzia

[Emanuela Micucci]

In arrivo otto nuovi istituti frutto di progettazione partecipata. Firmano Piano e Cucinella Scuole d'autore aperte alla città

E la Fedeli annuncia 150 mln per i poli dell'infanzia

DI EMANUELA MICUCCI

Arrivo otto nuove scuole intese come civic center e frutto di una progettazione partecipata. È in attesa della bollatura della Corte dei conti il decreto firmato dalla ministra dell'istruzione Valeria Fedeli con cui il Miur ha ripartito 20 milioni di euro per realizzare otto nuovi istituti scolastici con modalità di finanziamento e di costruzione innovativa. In particolare, Renzo Piano e Mario Cucinella hanno messo a disposizione gratuitamente la loro professionalità per due modelli di scuola che realizzeremo concretamente, sottolinea Fedeli illustrando le dieci azioni per le quali il Miur ha messo in campo 2,6 miliardi euro dei 9,5 stanziati per l'edilizia scolastica tra il 2014 e il 2018 dagli ultimi due governi. La scuola progettata da Piano, in collaborazione con il pedagogo Franco Lorenzoni e lo psichiatra Paolo Crepet, ospiterà gli alunni del primo ciclo ed è pensata come un civic center con giardino e un piano terra con la funzione di connessione con la città, le aule al primo piano e un tetto con laboratori e attività in cui l'alunno può coltivare il proprio immaginario. Un prototipo anche di sostenibilità energetica e di utilizzo di materiali ecocompatibili. Quella di Cucinella, invece, è una scuola del secondo ciclo progettata insieme agli studenti e sarà realizzata in una delle aree colpite dal terremoto.

Serrato il cronoprogramma del Miur. Alla firma della ministra il decreto per realizzare i Poli per l'infanzia attraverso 150 milioni di euro di fondi Inail per il triennio 2018-2020. Previsti dalla delega della Buona Scuola sul Sistema integrato di istruzione 0-6 anni, i Poli riuniranno in un unico fabbricato o in edifici vicini tra loro più strutture dedicate ai piccoli dall'asilo nido ai servizi per la prima infanzia fino alla materna: veri laboratori permanenti di innovazione, ricerca, partecipazione ed apertura al territorio. Offriranno infatti un servizio flessibile alle famiglie e ottimizzeranno le risorse da utilizzare grazie alla condivisione di spazi e personale. Li costruiranno le regioni, d'intesa con gli Usl, tenendo conto delle proposte degli enti locali: è previsto almeno un Polo per ciascuna regione. Sul tavolo della ministra anche la proposta al Mef del decreto interministeriale che stanziava 1,7 miliardi di euro per la nuova programmazione unica nazionale per gli interventi di edilizia scolastica per il periodo 2018-2020. E il decreto che stanziava 10 milioni per il ripristino della funzionalità delle scuole nelle aree colpite dal sisma per l'anno scolastico 2017/18. Risorse all'antisismica sono state oggetto della prima di queste dieci azioni: la firma, il 20 luglio, del decreto di riparto di 26 milioni 404mila 232 euro che, gestiti in accordo con la protezione civile, le regioni potranno utilizzare per l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici pubblici situati nelle zone sismiche e per la costruzione di nuove scuole se preferibile alla messa in sicurezza di quelle esistenti. A seguito delle indagini diagnostiche per le scuole di proprietà di province e città metropolitane altri 321 milioni di euro saranno dedicati a interventi di adeguamento sismico e messa in sicurezza. Firmata poi la convenzione da 100 milioni per le indagini di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici. Mentre il 9 agosto è stato pubblicato l'avvio del Pon Scuola da 350 milioni di euro che permetterà in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia l'adeguamento sismico, la messa in sicurezza, l'antincendio e il conseguimento dell'agibilità di diverse scuole. Il 7 agosto l'ultimo decreto ministeriale, con cui si stanziavano 6 milioni di euro per le indagini diagnostiche su solai e controsoffitti delle scuole per prevenire eventuali crolli. Infine, il lancio dell'anagrafica dei responsabili della sicurezza delle scuole con la pubblicazione online del loro elenco, affinché siano formati in modo mirato, spiega Fedeli. Riproduzione riservata

È -tit\_org- Scuoleautore aperte alla città

## L' amaca

[Michele Serra]

MICHELE SERBA LE PAROLE seducono, ci invitano a servirci della loro potenza: ma tradiscono. L'addestratore californiano che denuncia le "condizioni disumane in cui vivono le orche in cattività" aveva sicuramente le migliori intenzioni, ma non si è reso conto che il "disumano", per le orche e per gli animali in generale, non è un indicatore utile, nel bene come nel male. Allo stesso modo, anni fa, fece molto sorridere una drammatica cronaca locale che raccontava come, durante l'incendio di una fattoria, le pecore si fossero "trasformate in torce umane". In un infortunio simile è incorso, per colpa della foga e dell'imperizia, il tizio che a Carugate (Lombardia) ha parcheggiato nel posto riservato ai disabili; ha preso la multa; si è infuriato con la persona disabile che aveva chiamato i vigili; ha affisso, sul luogo del delitto, un cartello vendicativo nel quale derideva il "povero handicappato", rallegrandosi della sua disabilità. Si tratta di un uso della parola decisamente indebito, e controproducente. Il portatore dell'handicap più invalidante, quello culturale e umano, è l'autore del cartello e non il suo destinatario. SlaRepubUic; -tit\_org- L' amaca

## Una statua per Camilla, il cane salva persone

[Cristina Nadotti]

È CASO. A P. 24UM UM LJna statua per Camilla, il canesalvapersonK CRISTINA È DOTTI ROMA. Camilla di Spirit's Dog, un nome altisonante che starà bene sul monumento al cane-eroe nel Giardino degli Alberi ad Amatrice. Sarà difficile però che la statua in bronzo dello scultore Egidio Ambrosetti riesca a riprodurre la generosità e la perizia con cui il border collie delle unità cinofile dei Vigili del fuoco correva a fiutare sotto le macerie del sisma, o nel fango dopo le alluvioni. Camilla era unica, per come la descrive il suo addestratore e proprietario Nicola Ronga, ma nella sua effigie rappresenterà anche tutti i cani, tutti gli animali che aiutano gli umani nelle tragedie. Come già il premio internazionale "Fedeltà del cane", che San Rocco di Camogli le ha assegnato il 16 agosto, la statua ad Amatrice sarà un riconoscimento postumo, perché Camilla è morta lo scorso giugno. Cercavamo un disperso nella zona di Savona, dove vivo - racconta Nicola Ponga, 32 anni, in forza ai vigili come "discontinuo", cioè con contratti a tempo determinato - ed è scivolata, forse ha sbattuto su un sasso. L'abbiamo controllata, non ha neanche guaito, ha continuato a lavorare tutto il giorno. Mangiava, sembrava star bene, tanto che Ronga due giorni dopo è partito per Roma, dove aveva la prova del concorso per diventare finalmente Vigile del fuoco a tempo indeterminato. Il concorso non l'ha fatto, appena atterrato a Roma è risalito sull'aereo perché la madre gli ha detto che Camilla stava male. Sono arrivati da tutto il gruppo cinofilo perché si potesse far donare il sangue agli altri cani - dice Ronga - ma non è servito. Non riesco a farmene una ragione, anche se il veterinario dice che era impossibile salvarla: aveva una microlacerazione al fegato, impossibile da diagnosticare. Ma non è morta da sola, aveva tutti noi intorno. Amatrice la ricorda mentre raspava tra le macerie dopo il terremoto del 24 agosto, ma Camilla aveva aiutato in tante occasioni e colpisce sentire Ronga raccontare del suo lavoro dicendo sempre "noi". Siamo stati impegnati subito dopo l'addestramento per la ricerca in superficie e sottile macerie. Fin dalla prima esperienza ci siamo intesi con uno sguardo, un cenno. Quando ci chiamavano, non appena mi vedeva indossare l'uniforme capiva ed era subito pronta. Nei periodi in cui non lavorava era depressa, mi inventavo di tutto per tenerla allenata e farla giocare, perché per lei il lavoro era un gioco, è così che li si addestra, senza costrizioni. E pur se è vero che dando la disponibilità, come Ronga, si accetta la regola del contratto a termine, la bravura di Camilla sembrava sprecata. La statua è importante - dice ora - ho visto in questi sette anni con lei quante persone sono state salvate dai cani, quanto è stata importante per i vigili del fuoco. E in attesa che sia applicata la legge per la regolarizzazione della sua posizione addestra Kaos, un altro border collie, ma certo - mormora - chissà quanta gente avremmo ancora potuto aiutare insieme, io e Camilla. Il suo addestratore, vigile del fuoco precario: "Se mi vedeva mettere la divisa, capiva al volo. E se stavamo fermi si rattristava" SEHE ANNI DI INTERVENTI, ANCHE NEL FANGO DELLE ALLUVIONI La border collie Camilla con il suo addestratore e vigile del fuoco Nicola Ronga -tit\_org-

Il fianco collassato della scuola Capranica dopo il sisma del 24 agosto

## Una scuola per rinascere

[Corrado Zunino]

È Unascuola per rinascere Amatrice, dalla materna al liceo sportivo la carica dei ragazzi che ripopolano la città DAL NOSTRO INVIATO CORRADO BININO AMATRICE. In un anno il mondo ha donato alla scuola costruita in tredici giorni un milione e mezzo di euro. Maria Rita Pitoni, 57 anni, preside della Romolo Capranica di Amatrice istituto prefabbricato che ha undici mesi di vita ed è già in rottamazione è appena rientrata da Creta. Un breve periodo di recupero dopo un anno sfiancante. Vive a Rieti, dirige a Rieti, ma qui Villa San Cipriano di Amatrice è reggente. E qui, un chilometro sopra la città ancora in macerie e sopra la vecchia scuola Capranica colpita e abbandonata, è presente. È stato un anno duro, a volte durissimo. L'abbiamo trascorso curando i dolori dei ragazzi. La cosa più impegnativa è stata selezionare i donatori. Uno a uno, anche la domenica, insieme alla professoressa Gabriella Stramaccioni. Ho dovuto capire ogni volta il perché di tutta quella solidarietà. Se dietro l'offerta c'era un afflato sincero o la voglia di un ritorno di immagine. A volte le richieste erano al limite della pubblicità, e non le abbiamo accettate. Per valutare, la preside Pitoni ha applicato la teoria del sospetto di Paul Ricoeur, i suoi studi di filosofia, ma soprattutto ho detto alcuni no in nome di ragazzi che hanno avuto lutti e vite sconvolte eppure si sono riscritti a scuola ad Amatrice. I ragazzi del liceo sono stati i più difficili da riportare alla normalità. I loro muscoli lunghi ci ricordavano ogni giorno che il 24 agosto sotto le case erano rimasti otto compagni. Iàà à, 18 anni, figlia del produttore di miele, Caterina, 14 anni, nata all'Aquila, deceduta insieme alla mamma. Renedetta e Sergio, 13 anni. Emanuele Lucian, nato in Romania, oggi sarebbe in I media. Giuseppe di 10 e Stefano di 8. Il piccolo Ivan di 3: andava alla materna. Alberi e piante, lo scorso settembre, li hanno ricordati in giardino. Poi sono arrivati gli psicoterapeuti, per chi era sopravvissuto. Ed è iniziata una serie quasi ininterrotta di viaggi di studio. Ventotene, Policoro, il Terminillo, le Dolomiti dove i ragazzi hanno sciato con Alberto Tomba, quindi Firenze, Parigi, Bruxelles. Una settimana di alternanza scuola lavoro in un'azienda romana. Per i lavori da completare e la neve molti ragazzi hanno saltato anche due mesi di scuola, ricorda la preside. Non potevamo immaginare di fare solo lezioni in classe nell'anno che ha seguito un terremoto di questa portata e così abbiamo scelto di viaggiare. Svago, esperienze, istruzione. Le immagini della Capranica collassata da una parte e sventrata dall'altra, la vecchia scuola che doveva essere antisismica, sono nel fascicolo della prossima chiusura indagini della procura di Rieti. Dal sito del nuovo istituto, però, si cerca di non guardare in basso. Ogni giorno da qui passa un ragazzo, anche adesso che le classi sono chiuse. L'ultima è Elena Aloisi, bella ragazza con i capelli rossi e l'orecchino al naso. Vive a Cittareale e si è diplomata a giugno. Si era lamentata della stagione scolastica, è stato un anno scarso. Poi ha affrontato lo scritto di Matematica e l'ha superato: Ci sono arrivata con il fiatone, ma nessuno mi ha regalato nulla. Spiega la preside: I ragazzi hanno accumulato lacune in Matematica e Latino. Il nuovo anno sarà dedicato a riempirle e a trasformare la nuova Capranica in una scuola normale. Nella stagione trascorsa non è stato possibile per l'arrivo, quasi quotidiano, di un assessore, un finanziere, un cameraman... I bambini delle elementari appena vedevano uno sconosciuto tiravano giù le tendine, si riparavano dal frastuono nel loro rifugio, la classe. Tutti promossi, nel 2016-2017. E l'anno che inizia il 14 settembre vede crescere gli studenti. Erano 160 l'anno scorso, sono 230. Gli stessi della vecchia Capranica. Sì, Amatrice sta rinascendo trainata dalla sua scuola. La I liceo, sezione unica, avrà 31 studenti: nell'anno passato erano 16. Sono due le ragioni della crescita: le famiglie che rientrano nelle casette in moduli del cratere dagli alberghi sull'Adriatico e la nascita ad Amatrice alta del Liceo sportivo internazionale. Un'idea del sindaco Sergio Pirozzi e della preside Pitoni. L'ho sviluppata di notte, racconta la dirigente. Il Liceo sportivo - si chiamerà 24 agosto - ha già richiamato ragazzi da Brescia e dalla Sicilia. Nel biennio gli iscritti alla prima sezione faranno le materie di uno scientifico rafforzato in scienze motorie. Dal terzo anno le discipline ruoteranno tutte attorno allo sport. Si studieranno, e praticheranno, atletica e nuoto, basket e volley nel Palazzetto dello sport messosicurezza, roccia su pareti allestite all'esterno. E sci. Ci sono un paio di futuri istruttori tra gli studenti,

tra cui Elisa Aloisi, la rossa con l'orecchino al naso. Specializzeremo i ragazzi negli sport di montagna e di lago, dice Pitoni. C'è un protocollo con l'Università dell'Aquila, e presto con Tor Vergata, per consentire ai diplomati di Amatrice di avere crediti preassegnati se si iscriveranno ai dipartimenti di Scienze motorie. Alla nuova Capranica si attendono gli insegnanti, qua si tutti nuovi. Ne servono 40. Amatrice è sempre stata frontiera. I docenti dopo un anno chiedono di rientrare a Rieti o a Roma. Abbiamo solo una maestra cresciuta in zona. Chi viene da fuori non sempre riesce a capire il dolore che ti lascia un terremoto. La preside sta avviando i processi per ottenere la certificazione della lingua francese e la patente europea informatica. Quel milione e mezzo di euro donati e accettati ora devono essere investiti. Innanzitutto costruendo di nuovo l'istituto, si immagina nella versione definitiva. Liceo sportivo, medie, primarie, materna. Tutto sullo stesso sedime. Gradualmente si smonterà il prefabbricato di qualità alzato dalla Protezione civile di Trento per realizzare in materiali duraturi l'ultima scuola. I lavori stanno partendo. La mensa è pronta, di fronte, dove c'è l'Area food: consentirà il potenziamento delle lezioni nel pomeriggio e il sabato. Bisogna finanziare gli impianti sportivi, molti laboratori. Si deve impiegare quel milione e mezzo e la preside Pitoni chiederà aiuto all'Anac di Cantone per la preparazione dei bandi. È stato un anno duro, chiude la donna, che ha all'attivo tre missioni con la Croce Rossa in Iraq e due in Kosovo come infermiera volontaria. Quest'anno mi ha cambiato. Potrò fare ancora un altro qui, poi passerò a un collega quella che era una scuola per terremotati e che diventerà un campus d'eccellenza dell'Italia centrale. Tra i si con il di E presto il via ai lavori per una nuova sede dai IL PROGETTO Per un anno Repubblica e i fotografi di TerraProject hanno deciso di seguire quattro storie legate al terremoto: la famiglia Lauri di Pescara del Tronto, la famiglia Serafini di Amatrice, la scuola Capranica di Amatrice (a sinistra), le storie di Accumoli, il paese che rischia di morire. Su Repubblica.it gli aggiornamenti di "Osservatorio Amatrice" con i contributi di cronisti e videomaker L'ISTITUTO La rinascita della scuola Capranica di Amatrice raccontata in altri quattro reportage su Repubblica 5 2016 Il fianco collassato della scuola Capranica dopo il sisma del 24 agosto CENNAM2017 Il secondo piano dell'edificio sventrato dopo le scosse di ottobre AGOSTO 2017 A un anno dal sisma, la scuola è nelle stesse condizioni di otto mesi fa UN PUNTO DI RIFERIMENTO Sopra, la direttrice della scuola Capranica di Amatrice, Maria Rita Pitoni Regge dal 2011 è l'istituto che ospita dalla materna al liceo e che da settembre inizierà ad avere una nuova sede. È anche infermiera volontaria della Croce Rossa, con la quale è stata in passato più volte in missione in Iraq e in Kosovo -tit\_org-

**Intervista a Don Biancalani - "Io, prete insultato per aver portato i profughi in piscina"**

[Massimo Vanni]

L'INTERVISTA / DI MASSIMO VANNI  
FIRENZE. Ha regalato un tuffo-premio in piscina a una quindicina di profughi africani, che avevano lavorato come aiuto cuochi e camerieri alla festa della Onlus "Gli amici di Francesco". E la foto postata su Facebook gli è costata una valanga di offese. Ma don Massimo Biancalani, parroco di Vicofaro, periferia di una Pistola appena espugnata dal centrodestra, non si è scosso neppure quando su quella foto si è abbattuto il sarcasmo del leader leghista Salvini. Don Biancalani, dica la verità: non se le aspettava tutte quelle offese. È triste, ma spero serva a far aprire gli occhi sul clima che sta montando. Mi è stato detto che tanti di quei profili sono vuoti, che potrebbe essere stata la stessa persona: è anche partita una segnalazione alla polizia postale. Ma il problema è etico-culturale: il fenomeno dell'immigrazione è complesso e non c'entra niente col terrorismo. Però l'anno scorso voleva far pregare i migranti musulmani in chiesa: si è mosso il vescovo Tardelli. Quello rientrava in un progetto d'accoglienza, perché non basta un piatto di minestra, ma serve anche una relazione tra le religioni. Sull'accoglienza c'è troppo silenzio da parte della Chiesa e delle istituzioni. Silenzio della Chiesa? Si dovrebbe essere tutti più coraggiosi nell'affermare il valore dell'accoglienza. A Pistoia, su 140 parrocchie, solo 4 hanno aperto le loro porte. A Genova solo 5. Se solo il 20% delle parrocchie aprisse le porte... E il silenzio delle istituzioni? Non fanno un lavoro serio, l'immigrazione non si può affrontare con una legge come la Bossi-Fini. Con il codice di Minniti invece? È un tappo che è stato messo lì. I migranti non stanno arrivando ma si sta generando una situazione umanitaria drammatica in Libia. I ragazzi raccontano di esecuzioni sommarie per chi prova a scappare dai lager, magari solo per cercare cibo. Noi italiani rischiamo di renderci complici. Cosa ha detto il vescovo di quella foto con i profughi in piscina? Mi ha detto che domani (oggi, rear) verrà a visitare la parrocchia per incontrare i ragazzi. Fratelli d'Italia, è partito del sindaco di Pistoia, l'accusa di fare politica. È grave che si metta in discussione il mio essere prete. Il gioco è sempre lo stesso, quando c'è un religioso orientato al sociale gli si dà del comunista. LA POLEMICA Sopra Don Massimo Biancalani, a sinistra la foto dei profughi in piscina -tit\_org- Intervista a Don Biancalani - Io, prete insultato per aver portato i profughi in piscina

## Il ghiacciaio perduto dove sciavano le star = C'era una volta lo sci d'estate la resa dell'ultimo ghiacciaio

[Andrea Selva]

POCA NEVE, CHIUDE LO STELVIO Il ghiacciaio perduto dove sciavano le star ANDREA SELVA NON bastano tre centimetri di neve fresca per riempire i crepacci che si aprono, sempre più ampi, in un ghiacciaio stremato dal riscaldamento globale. Così lo sci estivo sullo Stelvio getta la spugna. A PAGINA 23 CON UN'INTERVISTA DI CITO La stoia Per la prima volta in cinquant'anni lo Stelvio chiude per il caldo. Neanche i teli riescono più a conservare la neve a tremila metri. C'era una volta lo sci d'estate la resa dell'ultimo ghiacciaio ANDREA SELVA BOLZAMO. Non bastano tre centimetri di neve fresca per riempire i crepacci che si aprono, sempre più ampi, in un ghiacciaio stremato dal riscaldamento globale. Così lo sci estivo sullo Stelvio getta la spugna: le piste dovevano riaprire domenica, dopo una pausa ferragostana senza precedenti, ma resteranno chiuse fino a data da destinarsi, cioè fino a quando la neve, che a fine agosto a più di 3000 metri dovrebbe essere normale, cancellerà con una mano di bianco il grigio inquietante con cui si presentano quest'anno tutti i ghiacciai alpini, sporchi di polvere, roccia e pure sabbia africana e quindi ancora più indifesi dai raggi solari. È solo l'ultimo capitolo di una storia cominciata dieci anni fa sul ghiacciaio della Marmolada (la Regina delle Dolomiti, dove lo stop definitivo allo sci estivo arrivò nel 2007 al termine di una lunga agonia), proseguita sul Presena l'anno successivo e quindi in Val Senates nel 2013. I teli estivi utilizzati ovunque contro il sole estivo si sono rivelati una semplice cura palliativa, inutile per curare il male terminale che affligge i ghiacciai da quasi quarant'anni. Sulle Alpi italiane lo sci estivo resisteva solo sullo Stelvio, il valico più alto d'Europa, caso unico di una stazione sciistica aperta solo d'estate ormai da cinquant'anni e palestra storica per i campioni dello sci italiano. Il campione altoatesino Gustav Thoeni su questi versanti è sempre stato di casa, ma sulle piste del Livrio ci veniva tutta la valanga azzurra ad allenarsi durante la bella stagione. Ora gli impianti di risalita sono fermi e solo l'acqua, che scorre a valle incessante, giorno e notte, rompe il silenzio della Vetta dretta del Madaccio, cioè il corpo principale del ghiacciaio. E la fine di un'epoca? Umberto Capitani, il direttore delle funivie, non vuole arrendersi: Non può finire così dice, tra una consultazione e l'altra dei bollettini meteo che (ancora) indicano lo zero termico sopra i 4000 metri. C'è la fila di squadre agonistiche e sci club che vogliono allenarsi sulle nostre piste: continueremo appena ci saranno le condizioni possibili. Non siamo gli unici in questa situazione: sul Plateau Rosa si scia ma lì sono a quasi 4000 metri di quota, qualcosa si può fare anche a Sass Fée, ma gli altri sono tutti in difficoltà. Non è solo colpa del caldo, ma soprattutto di un inverno estremamente secco (l'ultimo) che ha lasciato i ghiacciai quasi completamente orfani di neve in balia della seconda estate più calda di sempre. Sci estivo a parte (da vent'anni un'attività di nicchia) questi ghiacciai grigi stupiscono per la velocità con cui si ritirano: i glaciologi prevedevano che sarebbero stati i nostri figli a celebrarne il funerale, ce ne dovremo occupare noi. Mentre il ghiaccio si fa da parte, si aprono prospettive inedite. Il presidente dell'Anas, Gianni Vittorio Armani, ha firmato un patto con la Regione Lombardia proprio sulla strada dello Stelvio: L'obiettivo è di tenerla aperta tutto l'anno ha detto. Così le ultime piste dello sci estivo potrebbero diventare le prime dell'inverno, una riserva di neve (naturale) a oltre 3000 metri di quota. Ma Capitani frena: È una prospettiva fantastica, ma non così semplice: tenere aperte funivie e piste sarebbe tutto sommato semplice, il problema sono gli investimenti necessari per adeguare gli impianti dei rifugi che sono progettati per la stagione estiva e non sono in grado di reggere durante i mesi più freddi. Anche la viabilità non dovrebbe essere presa sotto

gamba: non è detto che gli inverni siano avari di neve come le ultime due stagioni. Mentre lo sci estivo pare condannato a morte, quello invernale rilancia. In Val Gardena (Bolzano), nei giorni scorsi, i turisti hanno visto una strana macchina ricoprire di neve i pascoli verdi. È l'ultima frontiera a cui stanno lavorando Demacenko e Techno Alpin, aziende rivali altoatesine impegnate nell'ultima sfida: produrre neve artificiale anche a temperature superiori allo zero.

Le funivie sono decise a vendere cara la pelle, perché lo sci è (ancora) un affare troppo grande. Il direttore delle funivie: "Non può finire così, c'è la fila di gente che vuole venire ad allenarsi" Lo stop a inizio mese, l'obiettivo era ripartire dopo Ferragosto: non è stato possibile MARMOLADA Nel ghiacciaio della montagna più alta delle Dolomiti, la Marmolada, era possibile sciare nella bella stagione fino a 3.200 metri di altezza. Dal 2007 però gli impianti d'estate restano chiusi PRESENA Nel 2008 chiudono gli impianti sciistici di un altro ghiacciaio delle Alpi italiane, quello del Presena, a sud del Passo del Tonale, in Trentino. Qui era possibile sciare fino a 3.200 metri di altezza 2017 RITIRATA D119 IÀÒÈ NELL'ULTIMO ANNO Il ghiacciaio dello Stelvio, 3 km quadrati di estensione, fotografato ad inizio agosto. I teli geotessili per proteggere la neve dal sole non sono bastati a tenere aperti gli impianti VAL SEÑALES Nel 2011 Barriva lo stop anche per lo sci estivo sul ghiacciaio della Val Señales, in Alto Adige, dove nel '91 venne ritrovato il corpo mummificato di Otzi. Qui gli sciatori potevano allenarsi fino a 3200 metri;ø.. 8Se2011 SPORT IN QUOTA DA MAGGIO A NOVEMBRE Il ghiacciaio dello Stelvio nel luglio 2011: l'impianto è attivo da 50 anni, si scia tra i 3.100 ai 3.400 metri di quota. A inizio '900 il ghiacciaio arrivava fino a passo Stelvio -tit\_org- Il ghiacciaio perduto dove sciavano le star - C'era una volta lo sci d'estate la resa dell'ultimo ghiacciaio

## Intervista a Piero Gros - Gros: che discese lassù, ora la natura ci sta cacciando

[Cosimo Cito]

LW rERVISrA / SUA E Gros: che discese lassù, ora la natura ci sta cacciando COSIMOOTO La Valanga Azzurra iniziava a formarsi sullo Stelvio d'estate, nel cuore degli anni Settanta, e poi cadeva sulle piste del mondo, gioiosa, dorata, vincente. Fu un'epoca di vittorie. Coppe del Mondo, di volti memorabili: Thoni, De Chiesa, Radici, Pietrogiovanna. E Piero Gros, che oggi si commuove, pensando allo Stelvio che fu. a sono stato a luglio, ho visto uno spettacolo inimmaginabile: il ghiacciaio è sceso di 30,40 metri. La nostra Punta degli Spiriti è tutta roccia. Lo Stelvio d'estate era la vostra palestra. Andavamo su già a maggio, ma ci restavamo settimane anche a luglio, agosto, sul ghiacciaio. La neve era bella, perfetta per i primi allenamenti stagionali, iniziavamo a costruire là i nostri successi. Che ambiente ricorda? Ci allenavamo sulla Punta degli Spiriti o sulla Nagler, ci osservavano cinquecento, mille sciatori della domenica che ci applaudevano, si appassionavano vedendoci fare grandi numeri. Noi eravamo in 10-12, un ambiente fantastico, si stava bene lassù. Come si svolgevano le vostre giornate? Sveglia prestissimo alle 6, colazione, poi subito sulle piste, una seduta mattutina, una pomeridiana, con i nostri allenatori che spargevano sale per compattare la neve. Poi in albergo al tramonto, cena, partita a carte, niente tv, si andava a letto dopo cena. Così per settimane. Divertente e durissimo al tempo stesso. Ma era il nostro modo di fare gruppo. Vita vera di montagna. Esaltante, d'estate, meno in autunno, quando iniziava a venire freddo. E poimontagna bisogna saperci stare. Che piste erano la Punta olà Nagler? Impegnative, molto. All'epoca c'erano così tanta neve e ghiaccio che le piste a volte sfioravano dei crepacci profondissimi che si formavano durante l'inverno. Oggi si usa riempirli e trattarli con le ruspe, allora dovevi avere pelo sullo stomaco e non pensarci, non potevi sgarrare di dieci metri: io, ad esempio, ero uno dei più fifoni e cercavo di tenermi alla larga dai pericoli. Era anche una storia di ragazzi un po' matti, o no? Dovevamo esserlo, in effetti, tutto era molto rusticano, molto improvvisato, non c'erano tecnologie e tabelle di allenamento, si ascoltava la neve, il respiro della montagna, quando si annuolava era da avere paura. Ma ricordo anche momenti di grande divertimento. Un nostro compagno di squadra. Renato Antonioli, era noto per essere un gran pigrone e dormiva come un tasso. Una mattina si saliva con lo skilift, credo verso la Uvrio, e lui, andando su, si addormentò sugli sci e si fece trascinare fino in cima, poi si svegliò con quel fantastico baratro di neve e ghiaccio sotto per centinaia di metri. Le piste allora arrivano praticamente fin sul passo automobilistico, tutto l'anno. Cosa vuoi dire quel che sta accadendo allo Stelvio? Che la natura si sta ribellando, sta reagendo con i modi che ha. Ci ha come cacciato da lassù. Preoccupiamoci. Sveglia alle sei ein pista fino al tramtrato, restavamo iì per settimane: molto duro ma divertente Lo sciatore Piero Gros -tit\_org-

## L'Italia antisismica costa 36,8 miliardi

*Casa Italia: per mettere in sicurezza tutto il territorio il conto arriva a 850 miliardi*

[Massimo Frontera]

L'Italia antisismica costa 36,8 miliardi Casa Italia: per mettere in sicurezza tutto il territorio il conto arriva a 850 miliardi

Massimo Frontera ROMA La messa in sicurezza sismica dell'Italia ha un costo che oscilla da un minimo di 36,8 miliardi e può arrivare a oltre 850 miliardi, a seconda della tipologia costruttiva degli edifici e della classe di rischio dei comuni in cui sono stati costruiti. La stima è contenuta nel ricco rapporto finale di Casa Italia, la struttura di missione affidata al rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone, e ora arrivata al termine del mandato ricevuto dal governo. Il lavoro ora prosegue attraverso il dipartimento costituito presso la presidenza del Consiglio. Spetterà a Roberto Marino - il capo dipartimento che è stato selezionato dal governo Gentiloni - e agli uffici che si stanno strutturando - il compito di continuare il lavoro impostato da Azzone, con le risorse che l'esecutivo sarà in grado di mettere a disposizione per sostenere un lavoro che richiede una continuità di almeno due decenni. Casa Italia ha calcolato che applicare il sismabonus ai soli edifici in muratura portante che si trovano nei 648 comuni più pericolosi richiederebbe allo Stato un costo di quasi 25 miliardi di euro sotto forma di minori imposte. Il numero si può leggere in positivo, considerando l'effetto moltiplicatore che può essere generato su un settore strutturalmente in crisi come quello dell'edilizia da un vasto piano di interventi sul settore abitativo. Nel rapporto c'è anche una stima delle risorse che servono - circa 125 milioni - per muovere i primi passi: una vasta attività di diagnosi sull'esistente e una dimostrazione pratica di come attuare gli interventi, attraverso alcuni cantieri-pilota. Nel primo caso la parola chiave è indagine speditiva, allo scopo di valutare, sulla base di una griglia di parametri standard, lo stato dell'edificio e gli interventi necessari al suo miglioramento sismico. L'attuazione delle indagini speditive, affidato al ministero delle Infrastrutture prevede un necessario coinvolgimento su larga scala delle professioni tecniche, nel solco di quello che già è stato fatto dopo il sisma in Emilia Romagna e che si sta facendo nel Centro Italia. Il costo stimato per completare l'indagine sugli immobili più vulnerabili nelle aree più a rischio è di poco più di 100 milioni. Altra cosa è l'intervento vero e proprio. Qui i costi variano, come si diceva, a seconda del tipo di immobile che si considera e delle zone sismiche si prendono in esame. Il costo "minimo" di 36,8 miliardi si riferisce alla diagnosi condotta sui soli edifici realizzati in muratura portante e che si trovano nei 648 comuni a maggior rischio sismico. Se si includono gli edifici in calcestruzzo armato realizzati prima del 1971 (prime norme antisismiche) il conto sale a 46,4 miliardi; con quelli in cemento armato realizzati fino al 1981 il costo sale a 56 miliardi. Se poi si allarga anche il numero dei Comuni si arriva appunto a 850,7 miliardi. Il costo è stato stimato considerando 400 euro a mq per una abitazione di 100 metri quadrati. La proiezione è stata fatta avvalendosi dei dati dell'ultimo censimento Istat. Per tracciare la strada agli interventi su larga scala, il governo ha finanziato i primi dieci cantieri-pilota, con 25 milioni di euro. Per impostare questo lavoro è stato prezioso il contributo di idee di Renzo Piano e la professionalità del gruppo Gi24, fondato dall'architetto e senatore a vita. I comuni sono stati individuati. Si è attesa dei singoli bandi di gara che, stando al rapporto, saranno pubblicati da Invitalia. Renzo Piano è l'ideatore di una terza linea d'azione, illustrata nel rapporto. Quella di una scuola sicura, funzione di Community center, che potrebbe essere idealmente estesa a tutti i Comuni a maggiore pericolosità sismica. Il rapporto dedica dei capitoli anche ad altre potenziali emergenze legate al rischio vulcanico e al rischio idrogeologico, anche se, di fatto, molte delle competenze che il governo aveva inizialmente affidato alla neonata struttura sono poi state riassorbite da altre amministrazioni (ministero Ambiente, protezione Civile e ministero Infrastrutture), lasciando a Casa Italia l'attuale sola focalizzazione esclusiva sul rischio sismico del patrimonio di edilizia residenziale, pubblica e privata. IL COSTO PER LO STATO Secondo il rapporto Casa Italia, l'onere a carico dello Stato, finanziato con il sismabonus, sarebbe di 25 miliardi di euro Casa Italia, il lavoro da fare LO STOCK EDILIZIO EDIFICI PIÙ A RISCHIO Edifici in zone a maggior rischio sismico con classe di vulnerabilità più elevata (\*)

Edifici in calcestruzzo armato costruiti prima del 1971 71.694 Edifici in muratura portante 494.905 IL COSTO DEGLI INTERVENTI I costi del miglioramento della vulnerabilità sismica degli edifici a rischio (\*\*)

Edifici in zone a maggior rischio sismico in muratura portante 36,8 Edifici in zone alto e medio rischio sismico in muratura portante e calcestruzzo armato realizzati prima del 1981;\*) Sono esclusi gli edifici che si trovano nel cratere dei terremoti avvenuti negli ultimi 10 anni. [\*\*] Il costo è stato stimato considerando 400 euro a mq per un'abitazione di 110 mq -tit\_org-Italia antisismica costa 36,8 miliardi

## Terremoto, Gentiloni: "Si lavora per superare i ritardi". E loda Vasco Errani

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 21 agosto 2017 19:26 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Terremoto, Gentiloni: "Si lavora per superare i ritardi". E loda Vasco ErraniTerremoto, Gentiloni: Si lavora per superare i ritardi. E loda Vasco ErraniROMA, 21 AGO A quasi un anno dalla prima scossa di terremoto che colpì il centro Italia il 24 agosto 2016, il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, rivendica l'eccezionalità dello sforzo dello Stato davanti ad un sisma senza precedenti ma ammette che non tutto sta marciando alla velocità necessaria. Per questo il governo e i governatori delle quattro Regioni colpite guardano alla fase 2 per arrivare entro anno a terminare la costruzione delle casette, a rimuovere le macerie e a cominciare la ricostruzione. Un sforzo alla guida del quale non ci sarà più Vasco Errani, che dal 9 settembre lascerà il posto come previsto e non per inseguire poltrone, chiarisce ad un nuovo commissario, mentre si cambierà la legge che, come vuole il premier darà più poteri agli enti locali.[INS::INS]Con un vertice a Palazzo Chigi, governo e Regioni fanno il punto sulla risposta dello Stato al sisma che, ricorda il premier, colpì con quattro scosse Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, provocando danni ingenti in 140 Comuni. Se guardiamo alla eccezionalità di quello che è successo sostiene Gentiloni credo che possiamo dire onestamente di avere messo in campo un sistema di risposta, risorse e di strumenti pubblici anch'essi eccezionali. Ora si tratta di accelerare e correggere alcuni passi falsi, come la circolare sull'esenzione fiscale, che aveva scatenato le ire di cittadini e sindaci, che il premier assicura che sarà aggiustata. Rispetto al sisma dell'Aquila questavolta la zona franca fiscale ha aiutato molto, apprezza il presidente dell'Abruzzo Luciano Alfonso che, facendo un paragone con il terremoto dell'Aquila, afferma che la macchina non è mai stata così veloce. La risposta veloce è ribadita anche dai governatori che, pur evitando toni trionfalistici, elencano le cifre degli interventi: 100 mila tonnellate di macerie rimosse nel Lazio, casette per il 90 per cento delle famiglie entro l'anno nelle Marche, tutte entro novembre in Umbria. Ad oggi spiega il neo capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, che ha preso il posto di Fabrizio Curcio la popolazione assistita è di 7.500 persone. Ma Curcio, non più capo della Protezione Civile per motivi personali, non è l'unico che ha lasciato quest'estate il suo incarico. Dal 9 settembre se ne va anche Vasco Errani, che reagisce infastidito all'accusa di lasciare per candidarsi con Mdp in Parlamento. L'ex governatore dell'Emilia Romagna ricorda la massima collaborazione prima con Matteo Renzi e poi con Paolo Gentiloni e spiega di aver messo in chiaro, sin dall'inizio, che dopo un anno il suo impegno si sarebbe concluso. Nessuna retroscena, chiarisce, chi mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia, figuratevi se a 62 anni mi metto a fare scelte in base all'opportunismo politico. Errani ritiene che una volta stabilito l'impianto della ricostruzione, la responsabilità spetta ai territori. Ed è questo orientamento anche di Gentiloni pur precisando che per dare più poteri alle Regioni bisogna cambiare la legge. Il governo sostiene continuerà a svolgere un ruolo di coordinamento in un sistema che si evolverà con una maggiore responsabilità di Regioni e territori. Intanto dopo il 9 settembre il governo indicherà un nuovo commissario che per ora non è ancora stato scelto. La ricostruzione sarà certa assicura il premier è un impegno preso. I cittadini mantengono la speranza. Ma la forza motrice non può che essere la fiducia dei cittadini di questi territori. Il premier ringrazia Errani per l'ottimo lavoro e chiama ad uno sforzo corale: Il mio invito a tutte le amministrazioni, dal governo alle regioni e ai comuni, è a fare il massimo degli sforzi e di assunzione di responsabilità per accelerare le procedure. Le risorse di numerosi miliardi, garantisce, ci sono così come un buon impianto, ora è il lavoro per superare i ritardi e le strozzature che si presentano e che noi vogliamo eliminare in stretto contatto con Anac.

## Terremoto: Santanchè?, Pd ha lasciato sole popolazioni

[Redazione]

21 Agosto 2017 alle 18:00 Roma, 21 ago. (AdnKronos) - "Dopo il Capo della Protezione Civile lascial altro uomo messo dal governo per affrontare la ricostruzione post-sisma, Vasco Errani. Il Partito Democratico ha lasciato sole le popolazioni del CentroItalia e lo ha fatto nel modo più meschino possibile. Del resto, alla sinistra interessa solo lo lus soli e come regalare la cittadinanza italiana in giro per il mondo". Lo dichiara Daniela Santanchè di Fi.

## Terremoto: Mattarella telefona a Errani, grazie per impegno

[Redazione]

21 Agosto 2017 alle 19:30 Roma, 21 ago. (AdnKronos) - A quanto si apprende da ambienti del Quirinale il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al Commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, per ringraziarlo dell'impegno profuso nel suo compito nell'anno trascorso, in cui ha affrontato, insieme alla Protezione civile, guidata in quel periodo da Fabrizio Curcio, in costante contatto con impegno di sindaci e presidenti delle regioni, le continue emergenze provocate dal susseguirsi di ripetuti e violenti terremoti che, per quasi un semestre, hanno ogni volta ampliato il territorio e il numero dei comuni colpiti in quattro regioni. Nella consapevolezza di quanto grandi siano ancora gli interventi necessari ed i come occorra procedere velocemente per realizzarli, il Presidente della Repubblica si augura che attività di sostegno ai nostri concittadini colpiti dal terremoto, di ripresa della vita delle loro comunità e di avvio della ricostruzione continui e si svolga con impegno e determinazione.

## Così i giochetti della sinistra danneggiano i terremotati

[Redazione]

L'addio verrà ufficializzato oggi alle 15 a Palazzo Chigi, quando Vasco Errani sarà seduto a fianco di Paolo Gentiloni insieme al capo della Protezione civile Borrelli - che ha recentemente sostituito Curcio nella cabina di regia - e ai presidenti delle Regioni terremotate. Lui, Errani, ci tiene a sottolineare che la sua scelta di lasciare alla scadenza del mandato (9 settembre) il ruolo di commissario straordinario era nota già da tempo al governo, per la precisione fin da maggio. Cosa che confermano anche i governatori delle regioni coinvolte, a conoscenza da mesi delle intenzioni di Errani, e che confermano a Palazzo Chigi, dove l'addio sarà del tutto amichevole. Soprattutto, Errani ci tiene a precisare che la politica non c'entra, e chi la evoca sbaglia. Ma la politica c'entra eccome, dicono i ben informati, e in particolare c'entra quella infinita saga che divide il Pd di Renzi dalla sinistra che odia Renzi. Secondo questa interpretazione, a convincere Errani a mollare il governo sarebbe stato Pier Luigi Bersani, di cui l'ex governatore dell'Emilia Romagna è stato a lungo il braccio destro e la mente organizzativa. Qualità di cui ora l'ex segretario Pd ha bisogno per la sua nuova, gracile creatura Mdp, il partitino degli scissionisti che vorrebbe costruire un soggetto di sinistra alternativo al Pd, alleandosi con il movimento di Giuliano Pisapia. Errani ha l'identikit perfetto per affiancare l'ex sindaco di Milano e diventare il capo effettivo del futuro partito, col vantaggio che risponderebbe direttamente agli ex Ds bersaniani e non a Pisapia. Ovviamente, per lui sarebbe pronto un posto da capolista, probabilmente in Emilia. Questo il progetto, ma bisogna vedere se si realizzerà viste le tensioni tra Pisapia e gli ex Ds, divisi anche tra loro: Massimo D'Alema predica da tempo la necessità di rompere con il governo sulla Finanziaria. Magari utilizzando come grimaldello l'innalzamento dell'età della pensione. Pisapia è contrario (ed è contrario anche alla ricandidatura di D'Alema, che vuole tornare a tutti i costi in Parlamento, come del resto Bersani). E, soprattutto, è contrario Errani. Il quale, in questi mesi, è stato il più affidabile trait d'union tra il premier Gentiloni e il partitino di Mdp, occupandosi di tenere a bada Bersani e i suoi e di assicurarne la lealtà al governo. Lo farà anche in vista della Finanziaria, contano a Palazzo Chigi. Dove intanto stanno lavorando già da un po' alla successione del commissario per il terremoto. I presidenti di Regione avranno alcuni poteri in più, ma in realtà nessuno di loro vuole prendersi la patata bollente della ricostruzione. Dunque un commissario ci sarà, ma sarà una figura operativa e non politica. Si sta lavorando su una rosa di nomi, e nell'incontro di oggi a Palazzo Chigi si aprirà ufficialmente la pratica. Intanto si autocandida a subcommissario il sindaco di Amatrice Pirozzi: Solo chi vive il territorio sa come affrontare questa emergenza. E nel Pd viene letta come una mossa tutta politica, studiata con Francesco Storace, vicino al sindaco: farsi dire di no, per poi lanciare la propria candidatura alle prossime elezioni Regionali, sfidando Nicola Zingaretti.

## Sisma, Vasco Errani lascia il mandato a settembre

[Redazione]

Dopo le indiscrezioni - e a un anno dal terremoto che ha devastato il Centro Italia - arriva l'annuncio ufficiale del premier Paolo Gentiloni. "Ringrazio Vasco per l'ottimo lavoro svolto con risultati esemplari", ha detto il presidente del Consiglio al termine di una riunione a palazzo Chigi con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, lo stesso Errani e i presidenti delle regioni colpite dal sisma un anno fa, "Dopo di lui ci sarà un nuovo commissario". "Siamo di fronte a un impianto di ricostruzione più innovativo e completo rispetto al passato. Fatto l'impianto, è il territorio che deve assumere la gestione di questo processo. E l'impianto lo consente", ha spiegato l'ex governatore dell'Emilia Romagna rispondendo alle voci che lo vogliono invece candidato con Mdp, "Questa è la verità non ci sono retroscena, non ci sono state discussioni. Ci sono altre interpretazioni, ne prendo atto, ma sono sinceramente sereno. C'è chi dice che io farei questa scelta per delle poltrone, ma chi mi conosce e mi può guardare negli occhi, sa che non fa parte della mia storia. Figurarsi se faccio questi ragionamenti a 62 anni. Il 9 settembre scade questo contratto".

## Incendi boschivi: oggi 29 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

21 agosto 2017  
Aggiornamento alle ore 18.00  
Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Al momento sono 28 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni. In particolare, 7 sono pervenute dalla Calabria, 5 dalla Campania e altrettante dal Lazio, 3 ciascuna da Abruzzo e Sicilia, 2 dalla Basilicata e una rispettivamente da Piemonte, Toscana, Molise e Puglia. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 14 Canadair e 9 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco oltre a due elicotteri del Comparto Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 13 roghi. Le attività di lancio di acqua liquida ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## Terremoto Centro Italia: il Capo Dipartimento presenta i dati sull'emergenza a Palazzo Chigi

[Redazione]

21 agosto 2017 Aggiornata la sezione dedicata anche con la mappa degli interventi per il ripristino della viabilità. Il Capo Dipartimento Angelo Borrelli si è svolta oggi pomeriggio, 21 agosto, a Palazzo Chigi la conferenza stampa per fare il punto sulla gestione dell'emergenza terremoto Centro Italia, a un anno dalla prima scossa. Alla conferenza stampa ha partecipato, oltre al Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, anche il nuovo Capo Dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli insieme al Commissario per la ricostruzione, Vasco Errani e ai Presidenti delle regioni colpite Nicola Zingaretti per il Lazio, Luca Ceriscioli per le Marche, Catuscia Marini per Umbria, Luciano Alfonso per l'Abruzzo. In particolare, Angelo Borrelli ha presentato i dati relativi all'emergenza per le attività ancora coordinate dal Dipartimento. Assistenza alla popolazione. Il numero delle persone assistite è stato fortemente condizionato dalle continue scosse di terremoto: se dopo il terremoto del 24 agosto erano circa 5 mila le persone da assistere, il picco è stato raggiunto dopo il 30 ottobre quando gli assistiti sono diventati 30 mila. Ad oggi le persone ospitate nei moduli abitativi container, alberghi, strutture ricettive e comunali sono ancora 7.500 circa, a cui si aggiungono circa 40 mila persone che hanno scelto di beneficiare del Cas-Contributo di Autonoma Sistemazione. Verifiche di agibilità. Ad oggi, sono oltre 200 mila le verifiche effettuate sugli edifici pubblici e privati. I sopralluoghi ancora da svolgere sono circa 14 mila. Il totale di 214 mila verifiche è davvero significativo, se si pensa che rappresenta 2,7 volte il numero di quelle effettuate in Abruzzo dopo il sisma del 2009 (circa 80.000 verifiche) e 4,8 volte rispetto a quanto effettuato dopo il terremoto dell'Emilia, Veneto e Lombardia del 2012 (circa 45.000 verifiche). Sul sito internet del Dipartimento, nella sezione Verifiche di agibilità relativa all'emergenza, è possibile avere il quadro di dettaglio degli esiti dei sopralluoghi, suddivisi per Regione, e continuare a seguire gli aggiornamenti che vengono pubblicati mensilmente. I sopralluoghi hanno riguardato anche gli edifici scolastici delle aree colpite: su oltre 2600 edifici ispezionati, il 66% è risultato agibile. Nella sezione Scuole relativa all'emergenza è possibile trovare tutti i dettagli sul tema. Interventi sulla viabilità. Dopo il terremoto del 30 ottobre, il Governo ha varato un Piano straordinario per la viabilità, per un totale di 506 interventi compresi in 250 progetti, la cui realizzazione è stata affidata al soggetto Attuatore di Anas Fulvio Soccodato, che opera in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. E online da oggi sul sito del Dipartimento della protezione civile, nella sezione Viabilità relativa all'emergenza, la mappa degli interventi per il ripristino e la messa in sicurezza della rete stradale nei territori in cui gli eventi sismici hanno provocato frane o reso pericolanti edifici. La mappa sarà periodicamente aggiornata per consentire di seguire lo stato di avanzamento dei lavori. Donazioni. In conferenza stampa il Capo Dipartimento ha comunicato la cifra raccolta tramite numero solidale e conto corrente dedicato a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che ammonta a circa 35 milioni di euro. Di questi, 3,5 milioni sono destinati a progetti per le Scuole. Nella settimana in cui cade il primo anniversario del terremoto che lo scorso 24 agosto ha sconvolto il Centro Italia, sono state pubblicate sul sito del Dipartimento della protezione civile le fotografie aeree di alcune località colpite dalle scosse di agosto e ottobre 2016 e di gennaio 2017. In particolare, attraverso affiancamento delle immagini dei territori prima ed dopo le scosse, emerge con evidenza l'entità dei danni riportati da alcuni comuni e frazioni delle provincie di Rieti, Ascoli Piceno, Macerata, Perugia e Pescara. Le immagini aiutano a comprendere come il susseguirsi di eventi sismici di forte intensità abbia progressivamente aggravato i danni in alcune zone e ne abbia colpite di nuove, rendendo la gestione dell'emergenza sempre più complessa.

## Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

18 agosto 2017 Aggiornamento alle ore 18.00 Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Al momento sono 28 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni. In particolare, 9 sono pervenute dalla Campania, 5 dall'Abruzzo e 4 rispettivamente dalla Basilicata e dal Lazio, mentre sono 2 le schede inviate da Calabria e Liguria e una ciascuna da Emilia Romagna e Molise. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 15 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco oltre a un elicottero della Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 7 roghi e le attività di lancio di acqua liquida ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## - Terremoto, Errani: non lascio per poltrone, scade contratto

[Redazione]

"Non tutto sta marciando alla velocità necessaria" ha affermato il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni durante la conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi al termine della riunione a cui hanno preso parte: il Commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, il Capo del dipartimento Protezione civile, Angelo Borrelli, i Presidenti delle regioni colpite Nicola Zingaretti (Lazio), Luca Ceriscioli (Marche), Catuscia Marini (Umbria), Luciano Alfonso (Abruzzo). Al termine della riunione si è svolta una conferenza stampa per delineare un bilancio. Fonte Palazzo Chigi. Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev-Agi

## Terremoto Centro Italia, il punto a un anno dalla prima scossa

[Redazione]

[terremoto\_30-ottobre-300x225]ROMA Era il 24 agosto quando la terra tremò ad Amatrice e dintorni. E poi il 30 ottobre, quando ad essere martoriata fu la zonadi Norcia. Infine, il sisma si accanì su questo pezzo di Italia appenninica il 18 gennaio. Oggi, a quasi un anno dall'inizio della devastazione, il Governo italiano fa il punto della situazione. Il bilancio del lavoro fatto in questo anno e le prospettive dei prossimi mesi anni devono partire dalla consapevolezza che siamo stati di fronte a una eccezionalità del terremoto con quattro eventi sismici. Tradotto in numeri vuol dire che abbiamo assistito 32 mila persone nel picco di novembre con oltre 200.000 sopralluoghi, più del doppio di quelli necessari dopo il terremoto dell'Aquila. Così il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi. E lo stesso Gentiloni ad annunciare che per la Ricostruzione ci sarà un nuovo commissario, dopo che Vasco Errani ha lasciato incarico.

**MARINI: UMBRIA MAI SENTITA SOLA, ORA RICOSTRUZIONE CERTA** Non ci siamo mai sentiti soli. Oggi il quadro normativo e le certezze economiche lasciate ai cittadini dell'Umbria e alle Istituzioni ci consentirà di fare una ricostruzione certa che aumenterà la sicurezza in tutta la zona 1, spiega il presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini. Abbiamo messo in sicurezza e tolto macerie - ha aggiunto - ad esempio la zona rossa di Norcia era tutto il centro storico a novembre. Oggi meno dell'8% del centro è ancora zona rossa. Quelle private saranno tolte con la ricostruzione.

**ZINGARETTI: TRA POCHE SETTIMANE RIAPRE VIALE CENTRALE AMATRICE**[zingaretti\_terremoto2-300x225] Abbiamo rimosso oltre 100.000 tonnellate di macerie sulle aree pubbliche, circa 80%, e sono totalmente concluse le gare per la rimozione delle macerie private tra cui quelle sul viale principale di Amatrice, che potremmo aprire parzialmente alla viabilità tra poche settimane, annuncia il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi alla presenza del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Il primo obiettivo, molto impegnativo, giusto e corretto, era far tornare le persone nei territori a vivere quei luoghi prima della ricostruzione. Lo abbiamo fatto con la scelta di riprodurre i villaggi della vita e riaprire gli allevamenti. Abbiamo aperto e concluso 144 cantieri per le stalle, 42 residenze per gli allevatori e 33 villaggi consegnati per le residenze e le abitazioni con 511 casette consegnate ai Comuni, che diventeranno 614 a fine mese su una domanda complessiva di circa 700?. Nel Lazio sul fronte commerciale ed economico abbiamo riconsegnato 55 negozi su 90, di cui 52 entro settembre, spiega Zingaretti.

**D'ALFONSO: IN ABRUZZO 5.300 PERSONE ASSISTITE** Oltre 5 mila persone assistite, 40 mila tonnellate da rimuovere in 4 Comuni. Sono alcuni dei dati resi noti oggi da Luciano Alfonso, presidente della Regione Abruzzo. In Abruzzo abbiamo avuto 37.500 verifiche circa i danni e in questo momento 5.300 persone assistite, 1.400 sono in albergo, ha spiegato Alfonso. Il quale ha poi precisato che a differenza del passato l'impalcatura amministrativa non è stata frutto di una battaglia conflittuale ma scritta a 4 mani tra territorio e struttura centrale - ha detto ancora il presidente D'Alfonso - Palazzo Chigi, organi competenti del Parlamento, con il ruolo centrale di Errani e questo ha fatto in modo che ci fosse una copertura normativa, amministrativa e finanziaria che ha consentito assunzione di impegni sul territorio e anche accompagnamento di piani. Alfonso ha poi parlato nello specifico della situazione macerie: Solo in 4 Comuni, abbiamo macerie pubbliche da rimuovere per 40 mila tonnellate - ha spiegato - Ci sono anche stipiti importanti come a Campotosto che vanno ricollocati.

**CERISCIOLI: ENTRO FINE ANNO PRONTO 90% DELLE 1.900 CASETTE** Solo 42 casette sono state consegnate fino ad oggi. Continueremo il nostro impegno con obiettivo, entro fine anno, di toccare il 90% del fabbisogno delle 1.900 casette in costruzione, dice il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli.

**BORRELLI: AGIBILE 66% EDIFICI SCOLASTICI** Dopo il terremoto che ha colpito Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio abbiamo verificato 2.642 edifici, di questi 1.733 sono agibili, pari al 66%, inagibile l'altro 34%. Lo ha detto Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile, in conferenza stampa a Palazzo Chigi.

**DONAZIONI ITALIANE PER 35 MLN, 23 CON SMS** Le donazioni degli italiani per il terremoto che ha colpito un anno fa il Lazio, Abruzzo, il Molise

eUmbria sono state tante. In particolar modo quelle attribuite alla Protezione Civile, ha reso noto Borrelli. In tutto si parla di circa 35 milioni euro, di questi, 23 sono attivati con la raccolta disms. Alle scuole, spiega Borrelli, ne sono andati 3,5, il resto sonofinanziamenti ricevuti dal conto corrente della Protezione Civile, per 11miloni di euro. 21 agosto 2017

## **INCENDI, 80 INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO DI ROMA IN 7 ORE**

*[Redazione]*

21 agosto 2017 Cronaca Dalle 8 di oggi alle ore 15 sono stati svolti dai vigili del fuoco del Comandoprovinciale di Roma, circa 80 interventi con il 50% incendi di sterpaglie. Al momento gli interventi più rilevanti sono nei seguenti comuni: Sacrofano, sul posto 2 squadre, Dos, elicottero Protezione Civile. Subiaco, una squadra con Dos. Fonte Nuova, una squadra e un'autobotte. Inoltre si segnalano vari incendi di sterpaglie in Roma.

## INCENDI, VASTO INCENDIO DI STERPAGLIE E MACCHIA MEDITERRANEA A CESANO

[Redazione]

21 agosto 2017 Cronaca Un vasto incendio di sterpaglie si è sviluppato, oggi pomeriggio in viaBaccanello a Cesano. A bruciare sono ettari fi sterpaglie e macchiamediterranea e le quattro squadre di vigili del Fuoco intervenute insieme adaltre squadre di protezione civile, stanno trovando grandi difficoltà perraggiungereincendio a causa della fitta vegetazione. La densa colonna difumo è visibile anche da diversi punti di Roma. Altri incendi sono in corso aMorlupo e Casale Ombroso.

## Ricostruzione, nuovo commissario | Gentiloni: L'impianto messo in piedi funziona;

[Redazione]

Conferenza stampa del Governo e dei presidenti delle Regioni su emergenza ericostruzione | Errani lascia no motivi politici | I tempi in Umbria su Sae, negozi, macerie[INS::INS]Sara Fratapietro - 21 agosto 2017 - 0 CommentiA settembre sarà nominato un nuovo commissario di Governo per la ricostruzione:lo ha confermato il premier Paolo Gentiloni durante la conferenza stampa che si è conclusa poco fa a Palazzo Chigi per fare il punto su quanto è stato fatto ad un anno dal terremoto del 24 agosto 2016. Ad affiancarlo attuale commissario straordinario Vasco Errani, che terminerà il suo incarico il 9 settembre ma non ci sono motivi politici, solo la scadenza del contratto -, il capo della protezione civile Angelo Borrelli (che ha sostituito Fabrizio Curcio, dimessosi di recente per gravi motivi familiari) ed i presidenti delle Regioni Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo.[INS::INS]Gentiloni ha ricordato le 299 vittime del terremoto del 24 agosto, la maggior parte concentrate ad Amatrice, ma anche la sequenza di eventi sismici di grand'ordine che è seguita, fatta dai due sismi di fine ottobre e da quello del 18 gennaio, quest'ultimo accompagnato da un'emergenza atmosferica. Da questo credo si debba partire ha evidenziato in una valutazione corretta, equilibrata, del lavoro fatto in questo anno: abbiamo dovuto fronteggiare una sequenza di eventi sismici di dimensioni davvero senza precedenti.[INS::INS]Assistite oltre 30 mila persone, 200 mila sopralluoghi | Le risorse in campo[terremoto-errani-gentiloni-regioni-2-300x] Il bilancio del lavoro fatto quest'anno e le prospettive che ci attendono nei prossimi mesi e prossimi anni ha spiegato il presidente del Consiglio devono partire da questo, cioè chesiamo di fronte ad una eccezionalità del terremoto. Sono state oltre 32 mila le persone assistite nel picco di novembre, oltre 200 mila i sopralluoghi fatti per verificare le agibilità, più del doppio di quelli dopo il terremoto de L'Aquila; eccezionale è stato l'impegno dello Stato, della protezione civile, delle forze militari e del volontariato, dei sindaci in prima linea, delle autorità regionali e di governo e della popolazione immediatamente colpita, quella che più ha sofferto e reagito con il proprio impegno. Infine direi che l'eccezionale ci ha portato anche a predisporre una serie di misure e di risorse che nel recente passato degli eventi paragonabili non hanno precedenti. L'impianto che è stato predisposto dal Parlamento, dalle ordinanze del commissario, è di grande rilievo, non ha precedenti ed è un impianto che non è privo di risorse. È il fondo per la ricostruzione, il contributo dell'Unione europea, lo stanziamento di 1 miliardo all'anno deciso nella manovra correttiva di aprile: solo con queste 3 voci parliamo di numerosi miliardi disponibili, sia per le misure immediate, dedicati a situazioni emergenza, al contributo per autonomia sistemazione, alle stalle, alle macerie, ma anche al sostegno al reddito dei lavoratori, le esenzioni per imposte di successione, contributi immediati alle imprese, i fondi per la ricostruzione ex novo di 18 scuole, a cui si aggiungono altre con donazioni private, ai contributi senza precedenti per seconde case e danni indiretti, poi naturalmente misure di più lungo respiro, come le zone franche urbane, finanziamenti agevolati per nuovi investimenti e la ricostruzione. Se guardiamo all'eccezionalità di quello che è successo, credo che possiamo dire di aver messo in campo un sistema di risorse di strumenti pubblici eccezionale. Non vuol dire che tutto stiamo marcando alla velocità che sarebbe necessaria; ognuna di queste grandi scosse costringeva di ricominciare quasi da capo le operazioni. Ma l'impianto che abbiamo messo in piedi funziona. Vasco Errani in scadenza, nuovo commissario in arrivo[errani-300x216] Il tema più caldo del giorno era però quello della scadenza del mandato di Vasco Errani, il cui contratto finirà il 9 settembre. Ci sarà un nuovo commissario ha confermato Gentiloni dopo le insistenti domande dei giornalisti. Che dovrebbe avere un ruolo però temporaneo, visto che al vagli del Govern

o è un nuovo modello gestionale, superata la fase dell'emergenza, che dia più spazio ai territori, vale a dire le Regioni. Vasco ha commentato il premier ha fatto veramente un ottimo lavoro, con risultati esemplari, e lo ringrazio, così come lo stesso voglio dire grazie a Fabrizio Curcio. La conclusione del mandato di Errani non significherà affatto un

disimpegno da parte del Governo, che continuerà a svolgere ruolo di coordinamento, in una ottica di responsabilizzazione dei territori. Il senso è che si passa dall'emergenza alla ricostruzione. Dal canto suo Errani ha spiegato: Coi Governi è stata la massima collaborazione. Era una cosa chiara e definita da tempo che si sarebbe concluso con la scadenza del mio contratto il mio ruolo di commissario. Forse non lo ricorderete, ma è da tempo che io sottolineo che fatto impianto di ricostruzione è il territorio che in primo luogo deve assumere la gestione di questo processo. Io credo che l'impianto lo consente. Questa è la verità. Non ci sono retroscena, non è stata una discussione tra di noi. Ho visto che ci sono altre interpretazioni, ne prendo atto, ma vi assicuro che sono sinceramente sereno. In fondo anche quando fui nominato commissario si parlò di un'interpretazione politica, credo si sia visto che non era fondata questa idea. Si dice che faccio una scelta per le poltrone: chi mi conosce sa che questo non fa parte della mia storia, figuratevi se a 62 anni mi metto a fare questi ragionamenti. La politica qui non entra. Impianto di ricostruzione innovativo e completo, ecco le novità. Sono convintissimo che noi siamo di fronte all'impianto di ricostruzione più innovativo e più completo rispetto alle esperienze che ci stanno alle spalle ha detto Vasco Errani tracciando brevemente tutte le innovazioni introdotte ed i punti principali decisi in questo post sisma: Per la prima volta non solo si riconosce il 100% alle prime abitazioni, ma anche alle seconde, questo perché in quei territori la seconda casa è un elemento di identità ed economia. È un impianto complessivo a favore del sostegno all'economia inedito che vale mille e 360 milioni di euro, va dalle zone franche fino ai danni indiretti, fino al sostegno per i nuovi investimenti. Il lavoro e l'impresa sono una leva decisiva per contrastare il problema fondamentale di questi territori già preesistente: lo spopolamento. Abbiamo introdotto per la prima volta la microzonazione di terzo livello in tutto il cratere per dare tutti gli strumenti alla programmazione. Abbiamo indicato delle norme tecniche grazie al comitato scientifico per assicurare la resistenza sismica ed il miglioramento sismico. Abbiamo introdotto che in tutte le scuole danneggiate si farà adeguamento sismico, ed abbiamo già iniziato la programmazione. È stata poi la scelta della legalità, che non è un costo di tempi, ma una garanzia per il futuro delle nostre comunità. Si può vedere il percorso in tanti modi, ha aggiunto Errani ma una cosa che non dobbiamo fare secondo me è cadere in semplicismi. Ci sono stati 4 terremoti, di queste dimensioni, in un territorio che rispetto al 24 agosto è diventato ampissimo, ha prodotto conseguenze molto rilevanti, la verifica dei danni ricominciata 3 volte. Impianto credo sia abbastanza chiaro ed evidente. Ci sono 35 ordinanze pubblicate, 5 già approvate o in via di approvazione, compresa la norma per il Durr di congruità, che ci consentirà sicurezza per la sicurezza dei cantieri. Nuove scuole pronte entro febbraio | I fondi per edifici pubblici e chiese Quanto ai numeri, il commissario straordinario ha parlato di 21 scuole nuove, 38 edifici in classe quarta, che è la massima sicurezza sismica e qualità dal punto di vista energetico. Abbiamo costruito un percorso complesso. Oggi apre il cantiere di Amatrice, nelle prossime settimane si apriranno tutte le gare, le scuole (non le più grandi) saranno pronte entro dicembre, le più grandi tra gennaio e febbraio, ma tutte le scuole entro l'anno scolastico inizieranno regolarmente, sono stati organizzati i sistemi temporanei. Inoltre è stato redatto un programma biennale da 250 milioni per adeguamento e la messa in sicurezza di altre 87 scuole. Previsto poi il recupero di case pubbliche per 52 milioni, anche per collocare entro l'anno le famiglie terremotate; un primo piano di interventi per le chiese, del valore di 14,3 milioni di euro per 69 chiese, oltre ad un altro piano per altre 111 chiese. Quindi il primo programma per la ricostruzione di opere pubbliche per 207 milioni di euro in 216 interventi, mentre per i beni culturali sono stanziati 170 milioni per 103 interventi. Ora partiranno progetti e poi si realizzeranno le gare, ha osservato Errani, con tempi molto più brevi rispetto al terremoto dell'Emilia. Nelle 4 Regioni 7.500 sfollati assistiti, altri 40 mila in autonoma sistemazione. Sul fronte dell'emergenza, invece, rimangono circa 7.500 persone assistite nelle quattro regioni, tra container, alberghi e strutture comunali, ha spiegato il capo della protezione civile Angelo Borrelli. Altre 40 mila persone invece usufruiscono del contributo per autonoma sistemazione; per la popolazione assistita ad oggi a vario titolo sono state spese circa 200 milioni di euro. Quanto alle verifiche di agibilità degli edifici, ne sono state effettuate circa 200 mila, ne rimangono da fare circa 14 mila. Le verifiche hanno evidenziato che il 41,6% degli edifici non è agibile a vario tipo (il 38% per danni diretti, il 3,5% per rischio indotto), mentre per quanto riguarda le scuole, su 2.642, il 66% è risultato agibile ed il 34%

no. Il Dipartimento di protezione civile ha seguito anche attività di ripristino di abitabilità, con una prima fase che ha visto degli interventi immediati, mentre a seguito della scossa del 30 ottobre il Governo ha varato un piano straordinario portato avanti dall'Anas. In programma ci sono 251 interventi per complessivi 473 milioni di euro. Si tratta per lo più di interventi nella fase di progettazione o appalto. Lavori in corso solo per il 13,1% di essi, mentre ad essere ultimati sono stati solo il 1,6%, quelli lungo la sp 477 di Castelluccio (intervento portato avanti direttamente dalla Provincia di Perugia), sulla sr 577 del lago di Campotosto e sulla ex statale 80 in Abruzzo. Quanto alle donazioni attribuite alla protezione civile, Borrelli ha spiegato che sono state pari a 35 milioni di euro, di cui 23 grazie agli sms. Una parte è stata destinata alle scuole, mentre il Comitato dei garanti ha approvato direttamente la realizzazione di 18 progetti di intervento: 9, di cui 1 con riserva, nelle Marche, 4 in Umbria, 3 nel Lazio e 2 in Abruzzo. Marini: In Umbria tutte le Sae pronte entro fine novembre. Ad elogiare il lavoro svolto dal Governo è stata la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini: Grazie a tutto il sistema nazionale, non ci siamo mai sentiti soli. Il quadro normativo e di certezze economiche e finanziarie che ci viene consegnato ci consentirà di fare una ricostruzione certa, che aumenterà il grado di sicurezza in tutta la zona 1, interessata dal sisma. Non sarà più un territorio com'era, ma sarà molto più di qualità. La ricostruzione sarà molto più sicura. La presidente Marini si è soffermata sulla questione delle macerie, chiarendo alcuni aspetti. Per la rimozione delle macerie di parte pubblica, ossia di edifici pubblici o che insistono su aree pubbliche, siamo al 65% in totale nelle quattro regioni. Ciascuna Regione ha scelto le sue priorità. In Umbria, ad esempio, a Norcia la Zona rossa dopo gli eventi sismici del 30 ottobre comprendeva il 100 per cento del centro storico; da dicembre ne abbiamo riaperta già una parte e abbiamo fatto un lavoro sistematico grazie al quale oggi meno dell'8 per cento è zona rossa. Quanto alle macerie private verranno rimosse, con la novità, ha aggiunto, ricordando che a un anno dal sisma dell'Aquila solo il 2,26% delle macerie era stato rimosso che saranno anche saranno anche funzionali per la ricostruzione degli edifici, con un complesso lavoro di selezione. Abbiamo garantito assistenza adeguata agli allevatori e al bestiame ha detto ancora la presidente, una specificità di questo sisma è la zona che ha colpito. Tutti soddisfatti i fabbisogni abitativi così come le stalle, solo due in fase di ultimazione, e una settantina di fienili. Così come insediamenti commerciali, siamo in condizione di renderli pienamente operativi tutti, ad eccezione di Castelluccio, entro la fine di settembre saranno consegnati tutti come promesso. Per le casette, tutte consegnate circa il 95% del primo sisma, al 30 ottobre raggiungeremo l'87% del totale fino a completare al 30 novembre anche con le ultime 99 richieste dal comune di Norcia a fine luglio. In tutto il cratere realizzate anche le strutture temporanee per l'apertura delle scuole, quindi non ci sarà nessun problema per la riapertura delle scuole. I dati della Regione Umbria SAE (Soluzioni abitative di emergenza). In Umbria emergenza abitativa del sisma del 24 agosto 2016 (96 Sae in tre aree di Norcia) è stata completamente risolta a marzo 2017. Al 18 agosto scorso sono 138 le Sae (soluzioni abitative di emergenza) consegnate su 738 ordinate nei tre comuni di Norcia, Cascia e Preci, il 18% del totale. Entro il prossimo mese di novembre verrà ultimata la consegna di tutte le Sae. Assistenza alla popolazione. Il soccorso e la prima assistenza alla popolazione è stato garantito allestendo dopo gli eventi sismici del 24 agosto 5 aree di accoglienza che sono salite a 55 dopo il 30 ottobre, in 11 comuni, dove sono state assistite al massimo 4100 persone. Al 18 agosto le persone assistite sono 6957 di cui 360 in container collettivi, 139 in strutture comunali, 618 in strutture ricettive (325 nei comuni di residenza e 87 nelle immediate vicinanze) per un totale di 1117 persone. Le persone assistite in autonoma sistemazione sono 5480 (2305 nuclei familiari). Settore zootecnico. Ormai esaurite le richieste di strutture a servizio degli impianti zootecnici. Sono stati consegnati tutti i 20 Mapre (moduli abitativi provvisori rurali emergenza) necessari dopo il sisma del 24 agosto e 44 degli altri 48 moduli destinati agli allevatori per un totale di 64 in cui alloggiano 118 persone. Le stalle consegnate sono 110 su 112; consegnati 74 fienili, l'intero fabbisogno dopo il sisma del 30 ottobre. Insediamenti commerciali temporanei. Sono 103 quelli necessari dopo i danni causati dal sisma del 30 ottobre; entro il 31 agosto prossimo verranno consegnati 27 insediamenti (oltre il 26%). Macerie. La stima complessiva è di circa 100 mila tonnellate, di cui 60 mila pubbliche e 40 mila private. Attualmente sono state rimosse 11 mila tonnellate di macerie pubbliche e,

considerando che in media vengono rimosse 500 tonnellate al giorno, entro la fine dell'anno verranno completamente rimosse le macerie pubbliche, nei due mesi successivi si completerà la rimozione. Il punto nelle altre tre Regioni il punto è stato fatto anche dai presidenti delle altre Regioni interessate dalla sequenza sismica. Nel Lazio, ha spiegato Nicola Zingaretti, sono stati aperti 144 cantieri per le stalle, consegnati 42 mappe e 33 villaggi Sae (circa 500 casette); 614 saranno le casette consegnate in tutto alla fine del mese, su un fabbisogno di poco più di 700. Ripristinate poi 52 attività commerciali su 90, con obiettivo di completarle entro inizio settembre. Avviate le gare per la rimozione delle macerie private, obiettivo è quello di riaprire a breve almeno parzialmente il viale di Amatrice. Più complicata la situazione nelle Marche, che ha ricordato il presidente Ceriscioli conta 87 comuni nel cratere, un terzo del territorio regionale, e 32 mila sfollati. Necessaria la realizzazione di Sae in 78 diverse aree e 27 comuni, anche se sono state consegnate soltanto 42 casette, che diventeranno il doppio entro questa settimana. Tutti i cantieri sono attivi, tra progettazioni e gare. obiettivo è di raggiungere il 90% delle 1800 Sae previste entro fine anno. Fatto il punto anche sulla rimozione delle macerie, su cui si sta spingendo con il coinvolgimento di 3 aziende di cui 2 municipalizzate. Sulle attività commerciali, invece, ne sono state localizzate 50, con ritardi a Camerino e Visso perché hanno fatto progetti più ambiziosi. Situazione difficoltosa per individuazione dei terreni dove posizionare le Sae in Abruzzo, ha spiegato il presidente Alfonso, dove è da fare i conti oltre che del rischio idrogeologico anche di quello connesso alla diga di Campotosto. Attualmente sono 5.300 le persone assistite, oltre mille ancora in albergo. Entro fine ottobre comunque dovrebbero essere consegnate le casette che interessano 13 comuni.

## Ariccia, nottata di maltempo e via virbio diventa un letto di un fiume con detriti dappertutto e con l'acqua nelle case (foto)

[Redazione]

settembre 30, 2013 Ariccia, CASTELLI ROMANI, CIOCIARIA, Cronaca, TematicheL acquazzone ed il temporale che nella notte tra domenica e lunedì hanno invaso le zone a sud di Roma hanno creato dei disagi soprattutto in Ciociaria dove ci sono stati molti allagamenti ed in alcune zone dei [Ariccia-Via-Virbio-300x222]castelli romani dove la pioggia è stata veramente copiosa. Ad Ariccia nella via Virbio (strada in pendenza) gli abitanti si sono svegliati con i detriti delle fogne che hanno creato una sorta di letto di fiume che ha ricoperto interamente la strada (guarda la foto tratta dal Web). Gli abitanti del quartiere Galloro hanno avuto acqua fin dentro i piani seminterrati e sin dalla mattina gli uomini della Protezione Civile hanno dovuto lavorare per cercare di riportare alla normalità la situazione e per riaprire al traffico la strada ripulendola dai detriti, rami, strani sacchetti di ogni tipo, scarpe e buste di plastica. D'Ariccia nottata di maltempo e via virbio diventa un letto di un fiume con detriti dappertutto e con l'acqua nelle case